Numero 3 - Como - Anno XXXV - Luglio-Settembre 2009

associazione nazionale alpini - sezione di como

baradèll

N. 15 - Anno XXXV - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46), art.1, comma 2, DCB Como

Eventi

La parola al generale Alberto Primicerj..... 4
di Francesco Premi

Valori condivisi 5
di Civis

Villaggio Fossa 7

Ad Asiago il compleanno dell'ANA 9

Alla Boscaiola, i ragazzi di «Aosta41» 11

Fatti...col Cappello Alpino NEWS 2009

Vita dei Gruppi 12-19
Menaggio
Oltrona S. Mamette
Dizzasco
Lenno
Civenna
Griante
Rovellasca
Asso
Erba

ICARO

Loro, almeno, sono dalla parte giusta? 3
di Carlo Gobbi

Raduno Sezionale a Bellagio

Quando si lavora bene, i risultati si vedono: una manifestazione al di sopra delle righe, una sfilata degna del Columbus Day, una elevata partecipazione di residenti e di turisti



di Chicco Gaffuri

Una buona organizzazione, tanto lavoro e passione per ciò che si fa sono ingredienti indispensabili per il successo di una manifestazione. Indubbiamente Bellagio è già una garanzia di successo, per la sua bellezza, che esercita un'attrattiva tutta particolare e per la presenza di tanti turisti. Ma il Raduno sezionale sarebbe stato un fiasco, se non fosse stato preceduto dal lavoro del capogruppo Antonio Pescialli, di Giorgio Sampietro, di Antonio Bruschini e di tanti altri alpini, che hanno voluto festeggiare degnamente l'85° compleanno del Gruppo. Un bel Raduno, con la presenza di penne nere per tre giorni consecutivi; con un paese letteralmente tappezzato di manifesti e volantini (tra l'altro, molto belli) e con un'importante partecipazione di pubblico. Anche il tempo meteorologico ha fatto la sua parte e, dopo diversi giorni che hanno fatto temere il peggio, si è girato a nostro favore, con il cielo più terso che ci potesse regalare. Un programma molto denso di attività, partito venerdì 12 giugno sera con il *Coro Bilacus* in concerto nella chiesa di San Giacomo. Il sabato è stato il momento dell'ufficialità, con l'incontro delle autorità locali e l'Associazione per la presentazione dell'evento. Incontro svolto in una sala della Casa di Riposo Greco De Vecchi, istituto che ha un particolare legame con la nostra Sezione per l'aiuto economico dato dagli alpini comaschi venticinque anni fa. Un bel incontro, presenti il Sindaco, il Presidente dell'istituto e diversi ospiti della casa, felici dell'invasione alpina. Più tardi, accompagnati dalla fanfara alpina di Scanzorosciate (BG), molti alpini si sono recati in piazza della chiesa per la cerimonia di commemorazione di Teresio Olivelli, una delle sette Medaglie d'Oro al Valore Militare che fregiano il Vessillo sezionale. Folto pubblico anche la sera, quando la stessa fanfara si è prodotta in un concerto di un paio d'ore. Serata calda in tutti i sensi, per la grande partecipazione e per la temperatura, quantunque ci trovassimo in riva al lago. Alle cinque del mattino di domenica gli alpini di Bellagio erano già al lavoro per i ritocchi finali, che han fatto trovare ai partecipanti un paese perfettamente vestito di Tricolore. Hanno fatto altrettanto i Gruppi dei paesi confinanti, cosicchè, le diverse vie di accesso a Bellagio erano parate a festa. Buona l'affluenza degli alpini, anche se si sarebbe potuti essere più numerosi. Un centinaio i gagliardetti, numerosi vessilli di altre Sezioni, diversi i gonfaloni comunali e i sindaci. L'immancabile pannello floreale degli alpini di Griante portava la scritta 'Teresio Olivelli'. Alzabandiera e onori ai Caduti, quindi è iniziata la sfilata, accompagnata dalla musica delle nostre fanfare di Asso e di Olgiate Comasco. Un po' lungo il percorso, ma molto suggestivo, perché le vie di Bellagio sono affascinanti, con l'acciottolato, le scalinate che scendono verso il lago e una serie infinita di bei negozi. *(continua a pag. 3)*

"Il presidente Gregori, il Consiglio direttivo, i capigruppo, gli alpini e i simpatizzanti della Sezione, si uniscono al dolore dei familiari e della Patria per la morte dei sei paracadutisti della Folgore colpiti a tradimento sulla strada per Kabul dove erano impegnati in missione di pace. **Sia onore perpetuo alla loro memoria"**

2 giugno, vera festa della Patria?

Della celebrazione del 2 giugno s'è già detto. Merita una riflessione il senso del giorno, il comportamento della gente, l'atteggiamento di chi dovrebbe essere d'esempio.

di Achille Gregori

Nella splendida cornice di Villa Erba a Cernobbio, s'è svolta la celebrazione ottimamente impostata dalla prefettura, curata dal Prefetto in persona che, con eleganza ed affabilità ha ricevuto gli ospiti, fra i quali noi alpini. In quest'occasione sono presenti i parlamentari del territorio, gli amministratori pubblici, i sindaci, le rappresentanze della società civile locale, nell'incontro che celebra la festa dello stato divenuto democratico e repubblicano.

Non tutti i presenti esprimono lo stesso sentimento dimostrato dal Prefetto. Alcuni sindaci all'esecuzione dell'Inno Nazionale, anziché cantare *"...Fratelli d'Italia..."* hanno preferito allontanarsi, altri ospiti sono rimasti indifferenti, altri ancora (un paio di parlamentari) addirittura avevano una mano in tasca, al contrario di chi ritto sull'attenti cantava l'Inno.

Quest'osservazione permette non solo di indicare quale distacco esista verso ciò che costituisce il momento più solenne per dimostrare attaccamento alla Patria nella sua celebrazione, ma consente di disquisire del concetto di Patria, unità, Inno, Bandiera. Per noi italiani (alpini e pochi altri esclusi) la cognizione di Patria è molto nebulosa, emerge solo in alcuni momenti tragici, ultimo il terremoto in Abruzzo, o gioiosi quali una conquista sportiva, per il resto non c'è e nessuno si riconosce in un'unica festa, infatti il tricolore non viene esposto dai cittadini per celebrare una data che li accomuni, al contrario d'altre nazioni nelle quali ci sono giorni intoccabili in cui sventolare orgogliosi la propria bandiera. Da noi, al contrario, si discute anche l'inno nazionale! È vero che è giovane perché in passato i nostri nonni e padri sono stati mandati a morire con un altro, quella di casa Savoia, ma è il nostro Inno, quello con il quale la stragrande maggioranza degli italiani è cresciuto e diventato adulto ed anche più, eppure non si canta e, grave, non si conosce. Il sentimento d'unità nazionale è altrettanto labile o, addirittura, inesistente. Sentirsi anzitutto cittadini europei va bene, però l'appartenenza ad una storia comune, allo stesso idioma, a vicende che hanno coinvolto gli italiani dalla Vetta d'Italia a Lampedusa ci dovrebbero accomunare ma, purtroppo, tale sentimento non si riscontra.

Nel 2011 ricorreranno i 150 dell'unità d'Italia ma neppure i parlamentari sembrano intenzionati a ricordare con azioni idonee tale circostanza, se non attraverso alcuni atti più dovuti che sentiti. Quest'evento è pressoché sconosciuto e non trasmette alcun sentimento nazionale se si esclude l'eventuale aggiunta di un fine settimana.

Il mancato insegnamento del sentimento nazionale, porta all'abulia che vediamo. Eppure i 150 della nostra Italia devono essere celebrati con convinzione e coinvolgimento dell'intera cittadinanza. Non avere un unico giorno nel quale riconoscersi tutti, non celebrare la nostra unità, non amare l'Inno e la Bandiera, significa perdere la memoria e perciò il futuro, significa dimenticare tutti coloro che per il Tricolore dall'ottocento ad oggi hanno perso la vita. Le istituzioni devono lavorare su questo per non arrischiare di consegnare un paese vuoto ai nostri figli. Amare l'Italia non deve essere qualche cosa da nascondere, al contrario, amare la propria Patria può portare alla consapevolezza d'appartenere alla cultura europea, italiana e del proprio territorio, anche del più piccolo borgo nel quale continuare a parlare il proprio idioma locale, ricordando e praticando le tradizioni più spicciole, sempre guardando al Tricolore e a ciò che rappresenta.



NEWS I prossimi appuntamenti

Raduno secondo Raggruppamento Fiorano/Maranello ***18 ottobre***. La nostra sezione dovrà partecipare numerosa, accompagnata dalla fanfara e dall'immancabile pannello floreale. La presenza massiccia sarà un altro segno di rispetto verso i nostri veci, le sette Medaglie d'Oro e il ricordo dei 90 anni dell'ANA.

Presentazione Libro Storia dell'ANA ***23 ottobre*** *(venerdì ore 20,30 sala don Guanella)*, con la partecipazione d'importanti personaggi alpini, sarà illustrato il secondo libro della storia dell'ANA, curato dal nostro direttore generale Di Dato. L'incontro chiuderà le celebrazioni del novantesimo ANA e darà inizio al ricordo dei 90 anni della sezione.

Beatificazione don Carlo Gnocchi ***25 ottobre Duomo Milano***, finalmente saranno riconosciuti i meriti di don Carlo e la sua santità. La nostra sezione, in particolare, dovrà brillare col numero di presenti, perché la **"Baracca"** di don Gnocchi è nata nel comasco. Servirà altresì a rimarcare l'importanza dell'operatività della Rotonda d'Inverigo.

Messa sezionale in Duomo a Como ***7 novembre***, l'abituale incontro costituisce il momento di comune ricordo di tutti gli amici che ci hanno lasciato negli anni, l'espressione d'affetto verso i loro familiari, l'onore alle sette Medaglie d'Oro del nostro Vessillo che comincia a contare i suoi novant'anni.

Concerto di Natale ***Villa Olmo 16 dicembre*** *(mercoledì ore 21)*, chiusura d'anno con la musica della Banda Baradello e aiuto agli amici dell'Ozanam. Buona occasione per prepararsi al Natale con solidarietà applicata.



baradèll

Raduno Sezionale a Bellagio

Eventi
La parola al generale Alberto Primicerj 4
Valori condivisi 5
Villaggio Fossa 7
Alla Boscaiola, l'incontro dei ragazzi «Aosta41» 8
Ad Asiago il compleanno dell'ANA 9
Fatti dal Consiglio Alpini NEWS 2009 12-19
Vita dei Gruppi
Menaggio
Oltrona S. Mamette
Dizzasco
Lenno
Civenna
Griante
Rovellasca
Asso
Erba
ICARO
Loro, almeno, sono dalla parte giusta? 3
di Carlo Gobbi

Trimestrale della
Associazione Nazionale
ALPINI di COMO
Spedizione in abbonamento
postale - Como

Direzione, redazione e amministrazione
via Zezio, 53
22100 Como
anacomo@tiscalinet.it
como@ana.it
www.alpinicomo.it
Direttore responsabile:
Cesare Di Dato
Comitato di redazione:
Capriotti Arcangelo
Di Dato Cesare
Gaffuri Enrico
Gobbi Carlo
Gregori Achille
Maero Aldo
Aut. Trib. Como n.21 del 7/10/1976
Grafica: Matteo Rizzi Design
Stampa: Lito Offset S.r.l.
via Stanga, 7/A - Erba - Co

ICARO

Loro, almeno, sono dalla parte giusta?

di Carlo Gobbi

Morire per Danzica. Iniziò così la seconda guerra mondiale. Sarebbe cominciata comunque. Coinvolse le classi sfortunate attorno al 1920, sui fronti d'Europa e Asia e sugli oceani. Ci trascinò dentro il conflitto. Un recente ministro (ora silurato, molto bene) lo definì <combattuto dalla parte sbagliata>. Chissà come la pensano quei ragazzi dell'epoca. Partivano per il fronte soltanto <per la Patria>. Come usava. E per <compiere il proprio dovere>. Concetto pure obsoleto. I cui effetti si vedono bene oggi.
Gdansk, nome polacco, non è nemmeno più ricordata. Per noi, è sostituita da Nassirija e Kabul. Due tragedie che hanno coinvolto Carabinieri, Fanti, Alpini e Paracadutisti. Venti sono i caduti in Afghanistan. Loro, almeno, sono <dalla parte giusta>?
Chissà cose penserebbe oggi, quel tale ministro che si è assunto il compito di giudicare la storia. In sua vece, oggi assistiamo alla passerella televisiva, puntuale e fastidiosa, di tanti inutili uomini politici, o presunti tali, che sullo schermo assicurano gli italiani <sulla totale partecipazione al lutto delle famiglie>. Avvoltoi? Coccodrilli? Armiamoci e partite. Scagliamo il sasso, ma ritiriamo la mano.
Mandiamo i nostri soldati (il grado più basso è ormai caporalmaggiore, il najone non esiste più), causa le continue decurtazioni al bilancio della difesa, in numero largamente insufficiente per l'impegno di un territorio enorme da presidiare. Con regole d'ingaggio assurde, che fanno contenti soltanto i talebani. Sanno di poter colpire per primi. E quando un blindato Lince viene danneggiato in imboscata, deve essere messo a disposizione della Magistratura a Roma, per accertamenti!
Missione di pace. Ma ci sparano addosso. Fin qui era andata fin troppo bene. Rispetto alle perdite di americani e inglesi. Ma venti ragazzi cominciano a pesare. Sulle coscienze. Tutti a casa? Come nel film di Sordi? O teniamo duro, aspettando altri caduti?
Per Danzica, il mondo intero andò a fuoco. Per Kabul, vale la pena vedere sfilare altre bare col tricolore? E magari avvenisse nel silenzio di una cerimonia militare. Ma quegli applausi...! Soldati, non star della televisione. Un pò di rispetto. Qui non c'è spettacolo.

Rescue Dog Competition

Sabato 25 aprile nei boschi di Alzate Brianza e domenica 26 aprile a Eupilio presso il centro cinofilo X-plorer si è svolta la prima edizione della Rescue Dog Competition, manifestazione cinofilo-sportiva per Unità Cinofile da Soccorso (UCS) impegnate nella ricerca di persone scomparse in superficie. Scopo:dar modo a gruppi di UCS di confrontarsi con altri gruppi creando i presupposti per conoscersi, operare sotto stress e scambiarsi opinioni, esperienze in un contesto diverso da quello operativo. A questa prima assoluta in ambito nazionale hanno preso parte UCS provenienti da tutto il nord Italia: Brunico (2), Mantova (2), Novara (4), Biella (3), ANA Valsusa (5), X-plorer - ANA Como (8). In totale i binomi al via erano 24, il che vuol dire che l'idea piace e, forse, sta cambiando quella mentalità che, nonostante le apparenze, induce a non cercare il confronto per paure, gelosie o altro. Il sabato si è svolta la prova di ricerca nei boschi tra Alzate e Brenna; le UCS avevano 15 minuti di tempo per trovare due figuranti in un'area boschiva di m.250 x m.80. I conduttori venivano condotti a gruppi di cinque da una staffetta di alpini di Orsenigo al campo base avanzato posto sulla sommità della collina adiacente il Santuario. Questa prima giornata di competizione, svoltasi in condizioni di tempo ideali, ha visto una classifica abbastanza corta, con parecchie UCS che lavoravano in modo egregio, facendo capire che le prove del giorno successivo avrebbero avuto un peso determinante nel risultato finale. La domenica erano in programma le prove di obbedienza e attrezzistica presso il centro di Eupilio. Le condizioni meteo erano purtroppo diverse da quelle del giorno precedente: pioggia continua, a tratti intensa e vento, non facile fare condotte, "terra resta" e quant'altro. E' qui che escono le qualità del conduttore, il temperamento del nostro amico a quattro zampe ma soprattutto l'affiatamento del binomio.
La classifica si allunga anche perché la parte



tecnica è parte fondamentale nella formazione delle UCS mentre molte volte viene trascurata. Il programma è comunque rispettato magari con un po' di rammarico da parte di chi non ha ottenuto un risultato all'altezza delle proprie aspettative. Grazie ad uno spirito amichevole e propositivo, ci si ritrova a fare una valutazione sul senso di questa iniziativa: da parte di tutti vi è stato apprezzamento per la buona organizzazione che ha dato modo a conduttori, responsabili di gruppi, istruttori di poter valutare le prestazioni delle unità in un contesto che non è quello dell'abituale addestramento o delle prove di abilitazione cui si devono sottoporre le UCS per poter essere operative. La manifestazione ha ottenuto, viste le richieste di riproposizione, il risultato che ci si era prefissato; il pieno successo lo si avrà se anche altri gruppi di cinofilia da soccorso, prendendo magari spunto da questa esperienza, si proporranno nel tentativo di rinnovare un settore che ha tante possibilità di sviluppo e di miglioramento, non per fini unicamente sportivi (che possono comunque piacere) ma per conseguire successi ben più importanti (che sono poi la motivazione che ci spinge), quali l'essere utili con i nostri fidi compagni a 4 zampe in caso di necessità.
La classifica della manifestazione è disponibile sul sito www.X-plorer.it.

(dalla prima pagina)

Questa volta, vista la configurazione del paese e la presenza di pubblico a metà percorso, si è optato per due punti di "speakeraggio": uno nella zona dell'imbarcadero, l'altro nella zona di arrivo. Come intuibile, il passaggio dei volontari in tuta gialla e in particolare dei cinofili, ha riscosso grande successo e suscitato scrosci di applausi. Sono i volontari che hanno lavorato e continueranno a lavorare a lungo nell'Abruzzo terremotato, ricordato anche con due striscioni, che avevano già sfilato all'Adunata di Latina. Punto di arrivo in fondo al lungolago, in zona ben ombreggiata, a evitare il rischio di insolazioni e malesseri, purtroppo frequenti nelle nostre manifestazioni. Poco prima della cerimonia ufficiale è arrivato il Prefetto di Como, dottor Frantellizzi, presenza prestigiosa e ormai irrinunciabile ai nostri appuntamenti più importanti. Tra le autorità il "nostro" Consigliere Nazionale Adriano Crugnola, a rappresentare il Direttivo dell'ANA. Dopo gli interventi da parte delle autorità, la S.Messa, celebrata dal nostro Padre Felice e accompagnata dal canto della *Corale Bilacus*, che, alla fine, ha regalato un Inno di Mameli cantato splendidamente.
In chiusura, carosello della Fanfara di Asso sulla piazza dell'imbarcadero.
Ma non renderemmo giustizia alla cronaca se non citassimo quattro episodi particolari: anzitutto la pioggia di tagliandini bianchi, rossi e verdi riversati a piene mani da anziani e giovani, signore e ragazze sui partecipanti al corteo lungo tutto il percorso cittadino: a memoria nostra ciò non era mai avvenuto, almeno in queste proporzioni degne del Columbus Day a New York. Poi una vegliarda in carrozzella, ospite della Casa di cura, ben agghindata e in ordine che ha salutato, mano distesa alla fronte, il passaggio del Vessillo; essendo oltre i Novanta, chissà quali ricordi suscitava in lei la nostra presenza. Terzo, un funzionario della Società di Navigazione che, nell'uniforme del suo status, teneva ben calcato in testa il suo cappello alpino. Infine il presidente della Casa di cura, Riccardo Galetti, capitano dei bersaglieri in congedo, che non ha rinunciato al suo piumetto: la sua presenza ha riscosso un successo personale presso gli spettatori che avevano applausi solo per lui; al nostro direttore ciò ha procurato un poco di sana e amichevole invidia.
Per concludere: un'ottima preparazione, uno splendido risultato.

La parola al generale Alberto Primicerj

Questa intervista risale a maggio e i tempi tecnici ci hanno imposto di pubblicarla solo ora.
La situazione si è evoluta ma la sostanza è rimastainvariata compresa la "naja estiva" citata nell'ultima domanda sostituita dalle due settimane che 150 giovani hanno trascorso in settembre presso il 6° rgt.alp

Il generale di divisione Alberto Primicerj nasce a Pontebba il 2 settembre 1953. Frequenta il 154° corso presso l'Accademia di Modena e, dopo la Scuola di Applicazione a Torino, è assegnato al battaglione Tolmezzo dove rimane fino al grado di capitano. Nel 1986 frequenta la Scuola di guerra italiana e nel 1990 quella tedesca ad Amburgo. Comandante (cte) del btg Trento nel 1992; caposezione al ministero della difesa a Roma; cte del 6° alpini a San Candido. Torna a Roma nel 1997 quale capo ufficio presso lo Stato maggiore dell'Esercito. Nel 1999 è addetto militare in Germania; tre anni dopo assume il comando della brigata Julia, recandosi in missione in Kosovo quale cte della brigata multinazionale Sud-Ovest. Cte della divisione Tridentina con sede a Bolzano dal 2005; l'anno dopo è, contemporaneamente, vice cte delle Truppe alpine. Nel 2007 è in Afghanistan e dal 27 febbraio 2009 è cte della Truppe alpine, sempre a Bolzano



di Francesco Premi

"Tra i bambini che sono qui vi sono gli alpini e le alpine del futuro. Questa è una dimostrazione di un'attività alpinistica insita nelle popolazioni delle regioni in cui gli alpini operano. La società deve sapere che anche i militari sviluppano questo tipo di attività". Sono le parole con cui il generale Alberto Primicerj, Comandante delle Truppe Alpine, ha descritto l'iniziativa Alpini Climbing Day, la "tre giorni" dimostrativa dedicata ai più piccoli recentemente allestita sull'Altipiano del Renon (BZ) dal suo Comando. La visita del generale al Climbing Day è stata per il Baradéll un'occasione unica per incontrarlo di persona e scambiare con lui alcune battute.

Generale,le sue parole riprendono quanto detto in occasione della sua nomina al vertice delle Truppe Alpine a proposito della pratica della montagna ...

Tre punti del mio programma: sono la preparazione personale, la frequenza della montagna come palestra di vita e l'integrazione con le realtà locali. La montagna va frequentata in funzione della preparazione alle attività in ambienti rischiosi e difficili: è forse l'ambiente migliore in cui i ragazzi e le ragazze possono formare il proprio carattere, e far crescere la fiducia nei compagni, nei superiori, nei sottoposti. Creare quello che ha caratterizzato le Truppe Alpine: lo spirito di corpo. Per questo la montagna va frequentata".

Ma con gli impegni internazionali che vi trovate a svolgere, c'è il tempo per farlo?

"Che la pratica della montagna si aggiunga ad altri impegni operativi non crea troppi problemi. Proprio perché è una attività propedeutica a tali impegni. Se alle missioni si arriva preparati grazie a un addestramento in montagna, abbiamo unito le due esigenze. Sembra che le Truppe Alpine saranno probabilmente lasciate"tranquille" fino a metà 2010. Salvo imprevisti, avremo un periodo di tempo abbastanza lungo in cui ci si potrà dedicare effettivamente alla montagna. Stiamo programmando le escursioni estive; il 5° ed il 7° torneranno a fare i campi nelle zone di loro tradizionale reclutamento; i corsi roccia culmineranno nella tradizionale manifestazione Falzarego 2009. E poi d'inverno inizieranno i corsi sci, avremo i CaSTA 2010 in Pusteria. Nel clima di scarsità finanziaria in cui viviamo, l'attività in montagna si può fare nel giro di una giornata, con escursioni tecnicamente più impegnative di un tempo, ma in tempi più ridotti".

Un altro punto che le sta a cuore riguarda la questione degli alloggi per il personale.

"Le situazioni dei militari dei reparti alpini sono diverse e complesse, sia per il diverso costo della vita nei luoghi in cui sono dislocati, sia per la difficoltà di installare le loro famiglie nelle zone di servizio. L'aspetto che più fa pensare è l'assenza di alloggi. Stiamo superando la prima fase della professionalizzazione delle Forze Armate: questo comporta che chi ha abbracciato il mestiere qualche anno fa oggi ha età da mettere su famiglia, e gli alloggi servono. Forse è più facile trovarne in Piemonte o Friuli, che in Trentino Alto Adige o Val d'Aosta, dove il costo della vita è maggiore. C'è un nostro continuo sforzo per prendere accordi con le autorità civili per permutare o trasformare strutture che non ci servono più e ottenere in cambio alloggi e migliorie nelle caserme. Il Trentino Alto Adige, una tra le realtà più complicate, è all'avanguardia per questo tipo di accordi".

Alto Adige, Friuli, Piemonte, Valle d'Aosta, Abruzzo: come funziona l'integrazione tra un Esercito di professionisti e le popolazioni che ospitano i reparti?

"L'integrazione è difficile, soprattutto in Alto Adige perchè sono richieste capacità linguistiche che non tutti possono avere, specie per chi proviene da zone molto distanti dove il tedesco non è la lingua straniera più studiata. Sono ostacoli talvolta complicati da superare, ma stiamo parlando con le autorità anche per agevolare questi tipi di inserimenti. L'accettazione da parte delle popolazioni dei reparti militari è rimasta buona, nonostante il cambiamento della composizione delle Truppe Alpine e del tipo di reclutamento, che non avviene più "sul posto". Ma qui gli alpini sono presenti fin dalla loro creazione, è un filo continuo che si tramanda. Il fatto che sia cambiato chi fa parte degli alpini, non ha cambiato l'atteggiamento delle popolazioni".

Parliamo della "regionalizzazione" delle Truppe Alpine: una volta le penne nere erano quasi esclusivamente settentrionali, oggi avviene il contrario. Calo delle "vocazioni" dal Nord o vi sono altre cause?

"È vero, in passato abbiamo avuto serie difficoltà a trovare personale residente nelle aree tradizionali di reclutamento. Ma in questo ultimo anno e mezzo, in ambito di domande per VFP1 si assiste a un fenomeno inverso: una marea provengono dalle aree "storiche". Abbiamo aumenti anche del 30% dalle regioni "settentrionali" rispetto a pochi anni fa".

Da qualche tempo si rincorrono voci sulla possibilità di istituire una sorta di "naja estiva", un periodo che i giovani interessati trascorrerebbero volontariamente insieme a militari di professione. Se ne può sapere di più? La vede come un'iniziativa di qualche utilità o si ridurrebbe ad una sorta di "campo scuola armato"?

"Vi sono dei punti da definire: ad esempio, quando partire con questo esperimento e quando collocarlo nell'anno. Durata? Per quel che ne sappiamo, dovrebbero essere circa 30 giorni. Se è solo un campo estivo? Io non la vedo così. Credo sia una cosa positiva, se viene svolta seriamente e compresa fino in fondo dai giovani che vi parteciperanno e da chi li farà partecipare. Si tratta di far capire cosa vuol dire vita militare, addestramento, i fini delle Forze Armate oggi. Ma c'è un altro aspetto, la formazione del cittadino, che una volta veniva affrontato nelle caserme, quando c'era la leva. Allora un ragazzo poteva imparare i principi dell'educazione civica; una cosa che in questo momento forse manca tra le ultime "classi" della nostra Nazione. Se questa esperienza di primo contatto con il mondo militare si svolgerà in questi termini, sarà un'esperienza positiva".

Nel caso specifico, confida il generale Primicerj accomiatandosi dal Baradéll, "i primi a partire in quest'iniziativa dovrebbero essere proprio gli alpini".

Valori condivisi

Dopo più di due generazioni, in Italia, gli anniversari stanno riacquistando il loro significato naturale. Rendere omaggio ai Caduti della RSI, come fatto a Nettuno dal nostro presidente nazionale, non va visto quale condivisione politica ma quale omaggio alla loro memoria, come si conviene a uno Stato culla della civiltà.

Ci sono voluti 64 anni per intravedere i primi segni della fine della seconda guerra mondiale. Per la prima volta si è parlato del 25 Aprile e del 2 Giugno come momenti in cui si riconoscono, o dovrebbero riconoscersi tutti gli italiani, indipendentemente dalla fede politica, dalle convinzioni, dalle passioni. Già, perché la ricorrenza del 25 Aprile, in tutti questi anni, è stata considerata da una parte (i "buoni") come un diaframma fra un regime e la democrazia, fra l'oppressione e la libertà; e dall'altra (i "cattivi") come il perpetuarsi di una persecuzione politica e di una condanna storica da riconfermare anno dopo anno.
Non era politicamente corretto dire, o scrivere, che la storia non può essere vista in chiave giudiziaria, che non divide mai in buoni e cattivi, in chi ha ragione o torto, ma che considera - in una prospettiva disincantata e asettica - i fatti come sono avvenuti, senza nascondere nulla, senza prendere posizione. Troppo spesso, invece, la storia la scrivono i vincitori i quali sono molto generosi con se stessi e assai meno con i vinti. Si parla di guerra di liberazione e ci si dimentica che per certi versi è stata anche una guerra civile, nella quale i combattenti erano italiani, divisi dal colore dell'uniforme, spesso semplici cittadini che pagavano lo scotto di rappresaglie. Quanto alla Resistenza, i primi a pagare sono stati i militari, abbandonati senza ordini e senza rifornimenti, con direttive vaghe, spesso contradditore e ambigue. Lasciati al loro tragico destino (come a Cefalonia) o internati in Germania (gli IMI), senza neppure uno status riconosciuto dalle convenzioni internazionali. Nell'immediato dopoguerra, e negli anni successivi, abbiamo continuato a tenere ben chiusi negli armadi scheletri che avrebbero potuto indisporre qualche vicino nei riguardi dei nostri emigrati, con il risultato che di tanto in tanto qualche spicchio di verità emerge e rinfocola rancori e divisioni. Non è successo tutto questo in altri Paesi. Per esempio in Germania, divisa fino agli anni Novanta, o in Francia, che ebbe il Regime di Vichy, o in Spagna dopo la lunga e sanguinosa guerra civile. Ve l'immaginate Zapatero dire agli spagnoli che devono essere un polo unito? O Sarcozy ai francesi? Chissà perché, invece, noi ce lo sentiamo raccomandare spesso, come se fossimo ancora ai tempi di Mazzini. Il fatto è che gli altri hanno relegato il passato alla storia, certamente da non dimenticare ma altrettanto certamente tale da non condizionare il futuro e la convivenza sociale. Forse è tempo di lasciar passare il nostro passato che non passa: così come andiamo in vacanza in Tunisia senza rimpiangere i romani e i cartaginesi morti nelle guerre puniche, visitiamo Vienna senza pensare alla dominazione austriaca, facciamo sfilare il 2 giugno i soldati di altre nazioni che un tempo ci furono nemiche e che oggi sono nostri partner nelle missioni di pace, perché dovremmo coinvolgere quei pochi, preziosi reduci che ci sono rimasti nel gioco delle ideologie e dei partiti che hanno travisato il significato stesso della pace? Alla recente Adunata nazionale è avvenuto un fatto straordinario: il nostro presidente nazionale e il comandante delle Truppe alpine, dopo aver reso onore ai Caduti che riposano nel cimitero militare di Nettuno, hanno ripetuto la cerimonia al cippo che ricorda i caduti della RSI.
Nessuno pensa che sia stato un atto di condivisione politica ma unicamente l'omaggio pietoso a chi ha dato la vita per un ideale per il quale valeva la pena di morire. O semplicemente, perché le circostanze della storia lo avevano portato da una certa parte e non da un'altra.
Ora che gli anniversari, acquistando - faticosamente - il loro significato simbolico naturale, smettono di dividere, ora che sono (o s'avviano ad essere) riferimento di valori condivisi in una concezione più ampia e serena, forse potremo fare a meno degli inviti ad essere un popolo unito: sapremo di esserlo già per conto nostro.

Civis



Arturo Andreoletti

A Monte Olimpino nel locale cimitero, ha avuto luogo la deposizione di un omaggio floreale sulla tomba di Arturo Andreoletti, fondatore e secondo presidente dell'ANA. Hanno presenziato il parroco, don Tullio Salvetti, il capogruppo Emanuele Roncoroni, Alpini di Monte Olimpino, tra cui Carlo Beroggi, classe 1920, reduce della seconda guerra mondiale, oltre ai coniugi Menotti, nella cui tomba di famiglia giace la salma del colonnello che ha trascorso a Monte Olimpino molti anni della sua esistenza (dal 1946 al 1977) nella villa di Roncate, ospite dei Menotti, che, nel 2008, hanno donato al locale Gruppo Alpini importanti reperti appartenuti allo scomparso.

Riconoscimento al capogruppo onorario Mario Ostinelli



Domenica 7 giugno il capogruppo Alessandro Clerici, a nome del gruppo Alpini Como Centro, durante l' incontro dei soci, ha consegnato al capogruppo onorario Mario Ostinelli, già presidente di sezione, un crest con dedica, quale riconoscimento per i 60 anni di presenza nell' Associazione.

La presidenza al Presidente

Punto di orgoglio per il Presidente Gregori
e per tutti i suoi alpini



Latina, sabato sera, cerimonia di saluto al teatro comunale D'Annunzio. Poco prima dell'inizio della diretta tv, il Consigliere nazionale Crugnola ha avvisato Achille Gregori che Il Presidente nazionale aveva bisogno di incontrarlo, gli doveva parlare. Il primo pensiero di Gregori dev'essere stato *"Chissà cosa ho combinato?"*. Di ritorno dal retro palco, dove aveva incontrato Perona, ci ha raccontato, con una punta di preoccupazione ed al tempo stesso di orgoglio, di essere stato scelto per presiedere a fine maggio l'Assemblea annuale dei Delegati. Si tratta dell'Assemblea di tutta la nostra Associazione, per la quale il Comitato di Presidenza individua l'alpino che avrà il compito di condurre lo svolgimento dei lavori. Da qualche anno (più o meno una decina) l'incarico viene affidato ad un presidente di sezione e, riferiscono i più vicini alla 'stanza dei bottoni', si tratta di una scelta sempre molto meditata. Vengono valutate le capacità del personaggio, si cerca un presidente di sezione che abbia dato prova di 'avere mestiere'. E' una scelta che ha due obiettivi: trovare la persona giusta e, al tempo stesso, dare una gratificazione a chi la merita. E la scelta è caduta su Achille Gregori, Presidente della Sezione di Como, molto apprezzato in Sede Nazionale per i suoi profondi valori alpini e per il suo modo di tradurli in pratica, con assoluta dedizione, impegno e tanto buon senso. Così, il 31 maggio, al teatro Dal Verme in Milano, si è riunita l'Assemblea ed il direttore d'orchestra è stato proprio il nostro Presidente, Achille Gregori. Anche se si tratta di un'occasione che può procurare emozioni, la direzione è avvenuta con equilibrio e fermezza, per dirla in breve, una direzione professionale, all'altezza della situazione. Pur rivestendo anche il ruolo di editore del nostro giornale, il Presidente Gregori non leggerà queste righe che alla pubblicazione del *Baradell*. Non si tratta di una sviolinata, anzi, è un'occasione per fargli sentire ancora una volta l'abbraccio fraterno dei suoi settemila alpini. E' l'ennesima opportunità di dirgli che siamo orgogliosi di avere un timoniere come lui, che non sbaglia mai la rotta, perché ha la bussola impressa nel cuore. Grazie Achille, grazie di cuore.

Penna nera

Una goccia per l'Abruzzo

Tra le tante attività a sostegno dell'Abruzzo terremotato, una squadra di alpini comaschi ha dato il proprio contributo, pur lavorando quasi in casa.
Con l'interessamento ed il contributo della Regione Lombardia, sono stati messi a disposizione tre appartamenti a Lazzate, destinati ad altrettante famiglie abruzzesi sfollate.
Pur non trattandosi di un territorio di competenza della Sezione di Como, ci è stato chiesto di intervenire per il montaggio dell'intero arredamento delle abitazioni.
Detto, fatto! Il socio Ivano Gottardi del Gruppo di Mariano Comense ha messo a disposizione una squadra di cinque montatori (tutti professionisti) super attrezzati, a cui si sono aggiunti due aiutanti del Gruppo di Rebbio Breccia ed uno del Gruppo di Vighizzolo. Il lavoro è stato completato in una sola giornata.
Bravi!

Festa della Repubblica

La celebrazione a Villa Erba

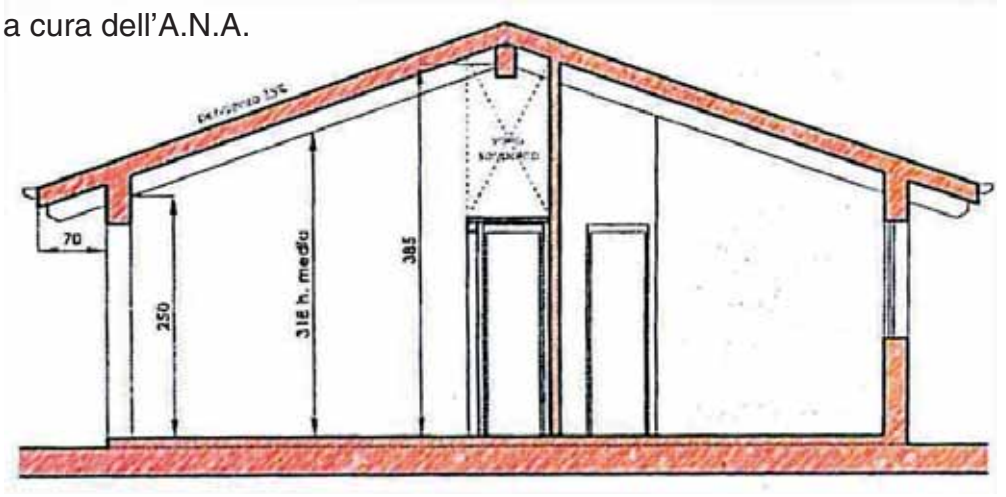
Non capita poi tutti i giorni di essere chiamati dal Prefetto in persona e sentirsi chiedere un favore. Il favore di far partecipare una Fanfara Alpina alla celebrazione del 2 giugno, per rendere ancor più solenne la Festa della Repubblica. E successo al nostro Presidente, che immagino abbia risposto "il piacere è tutto mio". Come già detto più di una volta, c'è una completa sintonia tra il Prefetto di Como e la Sezione ANA, ma non ci saremmo aspettati che ci si presentasse un'opportunità, anzi, un onore del genere. Opportunità che, naturalmente, è stata colta al volo dalla Sezione e, in particolare, dagli amici della Fanfara Alpina di Olgiate Comasco. D'altra parte, un'occasione del genere forse non si presenterà più, quindi, come rinunciare all'invito? Come per gli anni precedenti, la cerimonia si è svolta in una cornice superba, la Villa Erba, con il suo parco ricco di essenze pregiate e con un panorama che, forse, solo il nostro lago è capace di offrire. Giornata splendida, col verde delle montagne racchiuso tra l'azzurro del cielo ed il blu del lago: un'immagine da cartolina. La cerimonia, alla quale hanno partecipato tutti i notabili comaschi, si è svolta secondo un cerimoniale



consolidato: conferimento di onorificenze, discorso del Prefetto, cena e musica. A rappresentare la Sezione, erano presenti il Presidente Gregori ed il vice Gaffuri, accolti con grande affabilità da Prefetto e Signora. L'avvio è stato dato da un Inno Nazionale, suonato da un complesso di ottoni e cantato da tutti i presenti. Assegnazione delle onorificenze, quindi il discorso. Un discorso basato su senso di unità, spirito di fratellanza e disponibilità nei confronti del prossimo. Discorso fatto col cuore. Ed è arrivato finalmente il momento della nostra banda, già in attesa da un paio d'ore nel parco. Guidata dal bravo maestro Emilio Agolini, che ha saputo portarla a livelli di eccellenza, si è inquadrata spalle al lago ed è partita "alla grande" con la Trentatre, brano che è riuscito a catturare l'attenzione dei presenti. Quindi, avanti con Sventola e altri brani, suonati molto bene. Il Prefetto, fermo sui gradini della villa, di fronte alla fanfara, applaudiva. Poi è sceso a complimentarsi con Emilio ed i suoi suonatori. Soddisfazioni! Soddisfazioni per la Fanfara di Olgiate Comasco e per l'intera Sezione di Como.

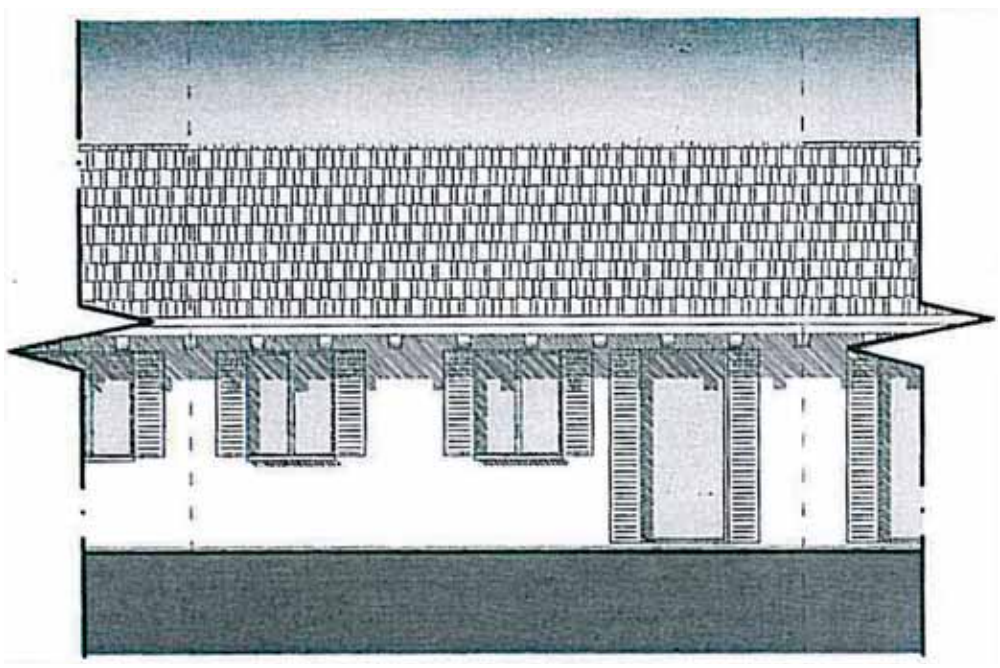
Villaggio Fossa

In Abruzzo nasce un villaggio a cura dell'A.N.A.



Quantunque se ne parli sempre meno, quantunque quel poco che si dice sia soprattutto a base di polemiche, in Abruzzo l'attività continua. I nostri volontari, che sono sempre stati presenti, dall'inizio di settembre hanno iniziato a smontare le tende, abitate per qualche mese dai terremotati. L'Associazione, dopo aver dato un importante contributo nella fase più calda dell'emergenza, ha deciso di continuare la sua opera con un progetto di tutto rispetto: la costruzione "da zero" di un nuovo villaggio. È stato scelto il paese di Fossa, particolarmente colpito dal terremoto. Nelle immediate vicinanze della località nascerà un nuovo villaggio, completamente finanziato e costruito dagli alpini. Si tratterà ovviamente di costruzioni realizzate con i necessari criteri antisismici. Il progetto è stato pensato per durare nel tempo. Le case, che ospiteranno i senza tetto per tutta la durata dei lavori di ripristino del vecchio paese, in seguito diventeranno strutture per utilizzo pubblico. Non si tratterà quindi di opere provvisorie, ma di qualcosa che, negli anni a venire, lasci una testimonianza dell'impegno della nostra Associazione. E' evidente che i quattrini non sono mai abbastanza, quindi la sottoscrizione a favore dell'Abruzzo è sempre aperta. D'ora in avanti, serviranno poi anche volontari da adibire alla costruzione del villaggio, con la previsione di turni di lavoro settimanali. La nostra Sezione lascerà anche un segno in più nel nuovo villaggio, grazie alla generosità di un artigiano di Brenna. Si tratta di Giovanni Ballabio, abilissimo intagliatore di legno, che ha realizzato un crocefisso di grande pregio ed ha pensato di donarlo, perché venga utilizzato in Abruzzo. L'opera sarà destinata ad un edificio di culto proprio a Fossa.

Non dimentichiamo dunque che l'operazione Abruzzo continua ad essere di grande attualità e richiede da parte nostra senso di partecipazione e solidarietà, da esprimere concretamente.



Calendario Sezionale Manifestazioni 2009

27 settembre	Albavilla	85° di Fondazione
4 ottobre	Schignano	80° di Fondazione
11 ottobre	Zelbio	85° di Fondazione
17-18 ottobre	**Fiorano-Maranello**	**Raduno 2° Raggruppamento**
23 ottobre	**Como**	**presentazione libro Storia dell'ANA** (venerdì ore 21 sala don Guanella)
25 ottobre	**Milano**	**Beatificazione Don Carlo Gnocchi**
7 novembre	**Como**	**S. Messa solenne in Duomo (sabato)**
15 novembre	Tremezzo	85° di Fondazione
13 dicembre	Milano	Tradizionale Messa in Duomo
16 dicembre	Como - Villa Olmo	Concerto di Natale
23 dicembre	Canzo	Fiaccolata al Cornizzolo

Telegraficamente

Rappresentanti della sezione sono intervenuti alle seguenti manifestazioni:

- 10 maggio, **Latina**:il nostro direttore ha commentato dal vivo la sfilata per l'82a Adunata, a supporto del telecronista Pietro Pasquetta di RAI 3.
- 23 maggio, **Canzo**: gara podistica non competitiva organizzata dal gruppo alpini su due percorsi di 7 e di 13 Km lungo suggestivi itinerari ai fianchi del lago del Segrino. Ottimo successo di partecipazione: 462 atleti anche di fuori provincia.
- 25 maggio, **Bellusco (MI)**: incontro con gli scolari delle medie e delle elementari sul tema "L'ideale alpino".
- 4 giugno, **Como**: riconsegna all'ASL di numerosi (e preziosi) quadri restaurati a cura della Famiglia Comasca di cui la sezione è socio privilegiato.
- 6 giugno, **Gironico**: presentazione dello stato di avanzamento dei lavori della Linea Cadorna ai soci del Kiwanis Club di Como di cui il nostro direttore è vice-presidente. Presentatori gli alpini Danieli e Roncoroni del gruppo di Monte Olimpino.
- 7 giugno, **Maccagno (VA)**: visita alla mostra dell'alpino Bottinelli, pittore e dell'alpino Meroni, vignettista, della sezione di Luino.
- 18 giugno, **Milano**: presentazione del libro "La penna del naione" presso la casa editrice Mursia, presenti i reduci di Russia, Vicentini e Cenci.
- 19 giugno, **Ramponio Verna**: visita al museo che raccoglie i dipinti del pittore Piero Gauli, di fama internazionale, alpino, reduce di Russia e decorato di medaglia d'argento, tuttora vivente.
- 20 giugno, **Asso**: concerto del coro dei congedati della Brigata Orobica.

Emergenza o esercitazione, sempre pronti

Esperienze ed emozioni di alcuni volontari



Dei tanti volontari inseriti nella nostra unità di protezione civile, alcuni appartengono alla categoria del servizio permanente effettivo, sono quelli sempre pronti che rispondono ogni volta *<<...si, va bene, ci sono! A che ora ci troviamo, in quanti siamo, dove si va?...>>* senza distinguere l'emergenza, da un'esercitazione, un'attività sezionale o altro. Riportiamo le impressioni di alcuni, riservandoci di dar voce ad altre esperienze.

Felice Monfrone, fa il cuoco, fra pignatte alimenti e fornelli. Lavora con fantasia, cercando il massimo del risultato anche nei momenti di maggior impegno. Per lui, la chiamata per Monticchio, il turno in magazzino o per l'esercitazione a ferragosto, non fa differenza.

<<Sono arrivato a Monticchio e ho trovato tutto già pronto, disposto da chi mi aveva preceduto. Ho dovuto organizzarmi per preparare i 250 pasti tre volte al dì, perché altrettanti erano allestiti da volontari di Brescia. Inizialmente avrei dovuto curare i pasti dei soli volontari, poi, pian piano si sono aggiunti i residenti e, non so perché, col passar dei giorni aumentava la gente alla nostra tavola e cresceva l'impegno, per la massima cura della preparazione>>. Il lavoro è pesante, Felice e la sua squadra iniziano alle 5,30 del mattino e arrivano alle 11 della sera. *<< la soddisfazione di accontentare tutti e vedere i residenti alleviati almeno dai pasti ripaga la fatica. D'altra parte dalla cucina si vivono in modo differente le emozioni di un'emergenza, fra pentole, coltelli, carni e verdure!>>.*

Così anche per le esercitazioni. Lo scorso ferragosto altra chiamata, per l'iniziativa regionale di recupero dei carcerati attraverso la pulizia del torrente Gura.

<<Ho lavorato con un caldo insopportabile! Inizialmente non capivo a cosa servisse questa strana chiamata a ferragosto però, si doveva fare! Finito il lavoro ho potuto colloquiare con dei detenuti inseriti nell'operazione e ho compreso quanta importanza ha avuto per loro questo tipo d'impegno. Anche qui mi sono reso conto che stare fra i fornelli serve!>>

In altre occasioni l'atmosfera è molto differente: *<<certo, al campo di lavoro all'Adunata a Latina spignatto anche lì tutto il giorno, in compenso so di partecipare ad un'opera che resterà in nome degli alpini ma, soprattutto, ogni sera "liberuscita" in mezzo all'atmosfera dell'adunata e questo sì che ripaga di un anno intero di lavoro!!>>*

Gaetano Galmarini, incarico principale "magazziniere. L'organizzazione dell'unità richiede ogni tipo di lavoro, anche quelli meno visibili che però sono indispensabili, fra questi c'è il lavoro del magazzino che Gaetano svolge da parecchio tempo senza lesinare rimbrotti e mugugni, nella ricerca del miglior funzionamento.

Il nostro è in magazzino ogni mattina, in alcuni casi anche il pomeriggio oltre che nelle giornate d'apertura e, qualche volta, anche la domenica. L'emergenza Abruzzo l'ha vissuta intensamente *<<ma purtroppo l'ho vista solo con la luce del neon del magazzino, senza poter essere presente sul posto, come invece avevo potuto fare in Umbria e in Molise! Dite che sono utile anche stando qui e io cerco di darvi ragione facendo il possibile>>.*

Fin dalle prime ore post sisma, Gaetano ha svolto il suo incarico seguendo le necessità specifiche della preparazione di materiali per i turni di presenza nei campi. *<<Faccio in fretta ad arrivare qua, vengo in bicicletta e ci resto le ore necessarie, tanto che mia moglie ha definito il magazzino la mia seconda casa>>*. Parlando trasmette il rammarico di chi non ha potuto essere con gli amici direttamente sul posto *<<se serve restare qui io ci sono. D'altra parte la raccolta di oggetti vari per il soccorso ai terremotati richiede una presenza fissa. Così pure la visione successiva per predisporre i pallet di materiale, e la preparazione dei carichi per i turni ... cosa mi costa, due pedalate e sono qui, cercando di fare il meglio possibile e vivere l'emergenza attraverso gli amici che la raccontano!>>.*

Con la sua umiltà gira in magazzino tenendo tutto sotto stretto controllo, pronto a richiamare chi frettolosamente scompiglia l'ordine predisposto o le impostazioni date dai coordinatori. *<<Come tutti gli altri, lavoro per la penna che portiamo in testa e un po' più giù, dentro il cuore, per questo desidero che tutto funzioni e resto volentieri qui sotto, alla sola luce dei neon!>>* Possiamo aggiungere, senza risparmiarsi mai!

Gianfranco Lodi Rizzini, è uno dei due coordinatori, normalmente provvede alla logistica, partecipando con regolarità alle uscite d'ogni tipo. In Abruzzo ha svolto più turni, attraverso attività d'ogni genere, anche, se del caso, l'aiutante, nonostante l'incarico. *<<Quando serve si fa qualsiasi cosa. Non disdegno ogni lavoro, se necessita anche la pulizia dei servizi, non si può guardare per il sottile, se serve si fa tutto! Non conta null'altro che risolvere al meglio le necessità del momento.>>* È stato in campi differenti con compagni di lavoro diversi, trasmettendo uguale esempio comportamentale e disponibilità, mantenendo costanti contatti con la sezione. *<<La soddisfazione principale? Vedere i residenti vivere in modo dignitoso grazie al lavoro dei volontari e alla vicinanza morale che si può trasmettere con la convivenza, senza mai far pesare l'apporto del nostro aiuto>>*.

La differenza fra emergenze ed esercitazioni é nelle emozioni differenti di un campo dove vivono delle famiglie, contraria alla scioltezza di un'esercitazione, pur se il lavoro é simile. *<<la disponibilità per le varie esigenze non può cambiare, altrimenti non si dovrebbe fare il volontariato. Serve la stessa disponibilità, pari impegno per l'emergenza o l 'esercitazione particolare anche nella giornata di ferragosto, alla quale nessuno poteva pensare vista la tipologia, o le esigenze del magazzino che sono quotidiane e servono per la struttura, in particolare gli automezzi, una delle mie incombenze. Necessitano d'efficienza e disponibilità immediata. Devono essere pronti all'uso immediato e per qualsiasi necessità, che sia la manutenzione del Parco in Baradello o il trasporto di materiale, senza distinzione, così come deve essere la nostra disponibilità>>*.

Ecco perché calza a meraviglia il titolo **emergenza o esercitazione, sempre pronti**, questo è lo spirito dei volontari, in particolare di quelli in **"S.P.E."**

a. greg.

Presenza Vessillo

- **Menaggio: incontro scolaresche conferenza su don Gnocchi;**
- **Raduni Sezione di Conegliano; Valle Camonica; Lecco; Bergamo; Sondrio;**
- **Passo S.Marco; Passo Stelvio; Passo Gavia; Bosco delle Penne Mozze; Pian Betulle;**
- **90° ANA all'Ortigara; Raduno Adamello; Monte Pasubio;**
- **Como: festa Polizia di Stato e Guardia di Finanza; 5 Commemorazioni civiche cittadine.**
- **Udine: 60° Julia**

Ad Asiago il compleanno dell'ANA

«Son novantanni che faccio gli Alpini». E ancora non mi sono stancata. È l'ANA, l'associazione che raggruppa le penne nere. Ha toccato le novanta candeline l'8 luglio. E sabato 11 luglio, ad Asiago, le ha accese tutte. Fabbrica di uomini eccezionali, fucina di eroi che hanno fatto grande l'Italia nel mondo, passato e presente che fa inorgoglire di essere italiani. Gente seria, affidabile, pratica, fedele a un ideale sacro per le tante penne mozze sparse sui fronti di guerra, e a valori oggi misconosciuti ai giovani. Sempre presenti. Per fare festa e per aiutare chi ne ha bisogno. Asiago ne ha concentrati a migliaia sulla piazza principale, fronte al Municipio. Tanti, moltissimi i gagliardetti di sezioni e gruppi. L'avvenimento è importante. E sentito. Guai mancare. Il cielo pare mbronciato, poi il clima di festa lì sotto lo induce ad allargare il sorriso di un bel sole, che accompagnerà la lunga processione verso il Sacrario. Labaro in testa. Scorta d'onore il consiglio direttivo dell'ANA inquadrato come ai tempi belli della naja. Dietro l'interminabile serpentone di alpini confluiti sull'Altopiano per questo importante storico compleanno. Il piatto forte, viene dopo. Nel teatro della cittadina, adiacente lo stadio del ghiaccio, di freschissima costruzione. Che festa è, senza regalo? Ed eccolo, il libro. «Storia dell'Associazione Nazionale Alpini», in marcia nel nuovo millennio, 1993-2008. E' il secondo, completa l'opera già avviata, racchiude la storia di questi ultimi quindici anni. Frutto della fatica di Cesare Di Dato, generale, per tredici anni direttore dell'Alpino, di Silvio Botter, vicepresidente dell'ANA, di Vittorio Brunello, attuale direttore dell'Alpino, di Cesare Lavizzari, altro vicepresidente. La sala è gremita, le poltrone accoglienti, fin troppo, dal palcoscenico cogliamo attimi di stanchezza per chi ha affrontato salita e discesa, ma siamo a luglio, ci può stare. Interessanti i temi, affidati a grossi calibri. Da Giuseppe Parazzini, notaio milanese, past president, che ricorda le lunghe, purtroppo inutili, battaglie con i governi, ciechi e sordi, per salvare la soppressione della leva militare. A Cesare Di Dato, comasco, che tratteggia con precisione chirurgica e perfettamente nei tempi accordati (sarà l'unico, bravo) la figura di don Carlo Gnocchi. Una leggenda



per gli Alpini di Russia. Tutti al 25 ottobre in Duomo a Milano per la sua beatificazione. A Lorenza Sala, numero uno della Mursia, editrice del libro, che si lancia in un'appassionata perorazione sul ruolo importante svolto dagli Alpini per i giovani del nostro Paese. Al presidente nazionale, Corrado Perona,che argutamente regala un delizioso aneddoto. «Dieci anni fa - racconta - un importante uomo politico mi disse: tre sono le potenze in Italia. L'Azione Cattolica, il Partito Comiunista, l'Associazione Nazionale Alpini. Oggi: l'Azione Cattolica c'è e non c'è, il PCI è sparito, ma l'ANA è sempre qui a celebrare i suoi novanta anni». Applausi da stadio, ben meritati.
L'attenzione della platea è alimentata dalle splendide letture di Gianluca Marchesi, fine dicitore della sezione di Milano. Gli stacchi musicali, autetica chicca, affidati al Davide Calvi trio. Una band che ha rielaborato in stile jazzistico (orrore,vero? invece è da sentire) alcuni tra i nostri canti più belli. Lo stesso presidente Perona, che si era dichiarato «infastidito, come fosse stata violata la sacralità della nostra storia e tradizione» si è piacevolmente ricreduto. «Ho provato sensazioni conosciute. Questo strumento nuovo ma profondamente legato alla nostra tradizione, può essere utile al culto della memoria e alla diffusione di quei valori che la nostra Associazione caparbiamente custodisce da 90 anni». Arrivederci, cara carissima ANA. Con l'augurio di altri 90 anni per chi avrà il privilegio di marciare ancora sotto le tue insegne. Perchè, senza gli Alpini, ma che Italia sarà...!

Carlo Gobbi



35° raduno al sacrario S.Matteo in Vallumbrina a 3300 mt presso una casermetta della prima guerra, ristrutturta dagli alpini del gruppo Valfurva e dove la sezione di Tirano organizza ogni anno il raduno del Gavia. Una messa viene detta in quota presso il suddetto bivaccco era presente il nostro Vessillo con Angelo Moretti.

Consigli Sezionali

Riunione del 28 maggio '09

Preambolo del presidente inerente l'Adunata di Latina e gli esiti della stessa.

Situazione rotonda d'Inverigo: presenti i capigruppo di Inverigo e Cantù; trattati i metodi di sostegno della struttura, punto originario della *"Baracca"* di don Gnocchi. Definito appoggio morale per la Rotonda attraverso organi d'informazione.

Raduno Sezionale di Bellagio: indicati gli ultimi dettagli da Gaffuri e Frighi, riferimenti sulla presenza ridotta PC impegnata in Abruzzo, ricordo della MO Olivelli e della casa di riposo Greco de Vecchi beneficiata dalla sezione.

Consuntivo Adunata Nazionale: 88 gagliardetti presenti e poco più di un migliaio di alpini. Si sottolinea la necessità di migliorare. Buono il comportamento. Generale Di Dato commentatore sfilata nella ripresa di Rai 3.

Ortigara 90° ANA; Raggruppamento; beatificazione don Gnocchi: disposizioni finali per partecipazione 90° ANA all'Ortigara; comunicazione programma per Fiorano/Maranello raduno secondo raggruppamento; raccomandazione per lavoro nelle zone per partecipazione alla cerimonia di beatificazione don Gnocchi 25.10.09

Consiglio fuori sede: mese di settembre consiglio di sabato pomeriggio a Dongo.

Riunione 2 luglio '09

Situazione intervento in Abruzzo, sottoscrizione Sede Nazionale: cons. Gesilao riferisce esito dei turni ai campi Globo e Copitto più raccolta materiali per soccorso. Presentata iniziativa Sede Nazionale per ricostruzione a Fossa e raccolta fondi inerente.

Ricorrenza 90° ANA 8 luglio '09: definite modalità cerimonie Alzabandiera (nazionale) ed esposizione Tricolore (sezionale).

Raccolte pro Abruzzo e Ospedale da Campo e 90° sezionale Punto sulle raccolte fondi ancora lontane dal traguardo. Descrizione iniziative 2010 e preannuncio incontri nelle zone (Frighi – Cantaluppi) per descrizione programma e cerimonie territoriali.

Programma manifestazioni: illustrazione delle effettuate e informazione sul calendario prossimo con inserimento turni presenze consiglieri. Affiancamento alla fiaccolata (Vescovo Como) per mese di settembre.

Ortigara, incontro speciale

Celebrati i novant'anni alla Colonna Mozza



Ogni anno gli alpini salgono all'altopiano, si ritrovano al Sacrario di Asiago, raggiungono Cima Lozze e si spingono alla Colonna Mozza, *... per non dimenticare...* Questa volta è stato tutto un po' più speciale. Si sono celebrati i novant'anni dell'associazione.
Così ogni messa ha assunto un significato speciale, ogni attenti ha avuto valore superiore, ogni volta che un'insegna alpina è stata alzata ha rappresentato il culmine del ricordo, della celebrazione, del trionfo dei valori nati novant'anni addietro voluti da coloro che lassù avevano vissuto le tristi vicende belliche. I sentieri dell'Ortigara trasmettono a chi li percorre il senso del patimento. Le buche provocate dall'esplosione dei proiettili sono evidentissime e in numero impressionante. La natura stessa è ancora povera e striminzita. Gli alberi non hanno più di trenta, quarant'anni, perché prima, nell'immediato periodo post bellico non sono riusciti a crescere e svilupparsi. Quest'atmosfera, trasmette il senso dei patimenti sofferti dai nostri vecchi e rende ancor più del solito l'importanza dei valori sui quali poggia l'Associazione.
L'andirivieni delle persone non distoglie dal silenzio pregno di ricordi che cinge ogni pietra e gradino che conduce all'emblema degli alpini, la stele di granito mozzata che idealmente racchiude lo spirito di ogni alpino caduto in vari angoli del mondo e in ogni tempo.
Il nostro Vessillo era li, insieme a molti altri a ricordare, ad onorare in particolare Camillo Cornelio che patì le vicende di quel monte, prima di divenire bandiera della sezione presiedendola per decenni. Gli alpini che sono saliti lassù hanno avuto uguali sensazioni, forti emozioni, vivendo allo stesso modo i valori della penna alpina.
Le altre vicende, fra le quali la presentazione della seconda parte della storia associativa assemblata dal nostro direttore Di Dato e il dibattito condotto dal nostro Carlo Gobbi, le messe, gli incontri le parole del Presidente nazionale e del generale Primicerij, pur assumendo grande importanza perché finalizzate alla celebrazione del novantesimo, hanno costituito la cornice della grande opera costituita dai valori depositati in quella colonna dai nostri vecchi.

grac

Doppio incontro ad Asiago



Presentazione del 2° volume della storia dell'ANA e Raduno a Monte Ortigara

Lo scorso 11 e 12 Luglio gli alpini si sono ritrovati ad Asiago per due importanti avvenimenti. Anche la sezione di Como, particolarmente interessata, era presente con il nostro Vessillo, accompagnato dal presidente, Achille Gregori e numerosi gagliardetti con adeguata scorta. Motivo dell'incontro di sabato: la presentazione del 2° volume sulla storia dell'ANA, libro curato in prima persona dal "nostro direttore" Cesare Di Dato.
Nel nuovissimo centro polifunzionale Millepini, dopo la sfilata, presente il Labaro, fino al Sacrario del Laiten, si è svolta la presentazione del nuovo volume che copre il periodo dal 1993 al 2008. Conduttore d'eccezione Carlo Gobbi che ha "intervistato" : Beppe Parazzini, Cesare Di Dato,Lorenza Sala in rappresentanza della Mursia e Corrado Perona.
Libro che anche noi presenteremo nel prossimo mese di ottobre.
Domenica, grande pellegrinaggio all'Ortigara con una prima S. Messa alle 8,00 alla Colonna Mozza e alle 11,30 al campo di piazzale Lozze.
E' sempre una grande emozione tornare tra queste montagne, ripercorrere camminamenti e trincee che hanno visto morire tante giovani vite. Si calpesta un suolo sacro e si parla a bassa voce quasi per paura di disturbare quei Ragazzi che conclusero tra queste rocce la loro giovane vita. Come non chiedersi quali valori e senso del dovere li spinsero all'estremo sacrificio e paragonarli ai nostri giovani che magari cercano "forti emozioni" aiutandosi con sostanze stupefacenti e robuste bevute di superalcolici in raduni di gruppo. Li porterei qui, questi ragazzi, li farei dormire per qualche notte tra questi sassi, spiegherei loro cosa è successo in questi luoghi e poi li guarderei negli occhi. Farebbe loro un gran bene respirare quest'aria pulita e li aiuterebbe a riflettere su quanto sono fortunati. Da troppo tempo si parla più di diritti che di doveri e i risultati sono sotto gli occhi di tutti.
Ecco perchè noi alpini continuiamo a **ricordare!** Per mantenere alti questi **valori**, non certo per nostalgia di guerre, sempre subite con dignità e rassegnazione, mai fatte con ferocia. Continueremo a farlo fino a quando l'ultimo Cappello con la penna camminerà fieramente sulle nostre montagne!

Aldo Maero

Pellegrinaggio in Adamello

La fine del mese di luglio è stata esaltante per la mia partecipazione insieme ad amici Alpini di Moltrasio, di Monte Olimpino, di Casnate e di Albate al 46° Pellegrinaggio in Adamello dedicato quest'anno in particolare ai 18 Alpini del Battaglione Bolzano che il 20 luglio 1954 persero la loro giovane vita sulla strada del Gavia. La manifestazione del sabato nello scenario splendido, maestoso della conca del Venerocolo, con la vista della parete Nord dell'Adamello, dove è ben visibile la famosa via dei Bergamaschi, forse anche per la mia età, mi ha trasmesso una felicità indescrivibile. Sulla cima erano saliti reparti di Alpini e di soldati tedeschi, peccato che il vento contrario ha portato dall'altra parte i fumogeni che avevano lanciato. E' stato un Pellegrinaggio non più nel segno dell'odio fra due popoli, fra due eserciti, ma nel segno di una rappacificazione fra tutte le Nazioni le cui Forze Armate attualmente operano fianco a fianco per portare la pace dove, purtroppo, ancora non è conosciuta.
Durante tutta la cerimonia che ho fotografato nella mia mente, troppo splendida era la sua cornice, mi son sentito un Alpino fortunato, un Alpino privilegiato. Ho pensato a chi non è più in grado di calzare un paio di scarponi, di caricarsi sulle spalle uno zaino, di salire montagne, principalmente montagne dove gli Alpini hanno scritto pagine superbe di storia alpina. Ho chiuso nel forziere dei miei ricordi più belli questo 46° Pellegrinaggio e con la mia facilità alla commozione sono andato a richiamare alla memoria quello che aveva visto la presenza di Giovanni Paolo II e quello che aveva registrato la sepoltura, nei pressi del Rifugio Garibaldi, di 5 soldati austriaci, i cui corpi erano affiorati dal ghiacciaio del Pian delle Nevi.
Ho collocato questo 46° Pellegrinaggio accanto a questi due di alto significato.
Con queste considerazioni, in questo angolo per me di Paradiso, ho espresso il mio grazie a chi mi ha dato e mi dà ancora tanta voglia, tanta forza di andare in montagna.

Alla Boscaiola i ragazzi di «Aosta41»

C'era anche un bel pezzo di quel ramo del lago di Como descritto dal Manzoni (chi era costui, lo ricordate) al raduno dei ragazzi del '41. Attenzione, non facciamo confusione. Alla Boscaiola di Cologne bresciano, rifugio enogastronomico di Nelson Cenci, non sono arrivati i ragazzi nati nel 1941. Come me, infatti. Ma quelli,ben più autorevoli, storici, importanti, che nel febbraio 1941, sì, giusto 68 anni fa, varcavano il cancello della mitica caserma Chiarle, allora sede della Scuola Militare Alpina di Aosta. Molto tempo dopo cambierà denominazione in SMA, poi SMALP, Scuola Militare Alpina, che ospiterà i corsi AUC, ASC e ACS.
Un momento, facciamo due conti. Se questi ragazzi sono entrati nel 1941,non potevano avere che 19-20-21-22 anni. Nati fra il 1919 e il 1922. Ergo, erano tutti sui novanta anni o giù di lì. Ebbene? Avete mai visto degli alpini che si tirano indietro da un allegro meeting, un revival di ricordi, con i vecchi commilitoni, per questioni di età? Mai.
Così, attorno alle bottiglie di Franciacorta, bianco, rosso e Brut della ospitalissima (anche troppo, bastava contare i resti gloriosi a fine rancio, ma noi non l'abbiamo fatto) Boscaiola, si è svolto l'incontro. Protagonisti quattordici di questi splendidi reduci. Guai chiamarli vegliardi, tantomeno arzilli, anche veterani stona, non gli piace. Ma solo ragazzi del '41, l'anno in cui iniziarono a scarpinare su e giù per la Val d'Aosta, poi nei dintorni di Bassano, alla caserma Efrem Reato, dove conseguirono le stellette da sottotenenti. Da dove partirono per i vari fronti: Russia, Montenegro, Francia occidentale. Per questioni di età, schivarono solo le prime schioppettate del giugno 1940 su Monginevro e col di Tenda, impresa che passò purtropo alla storia come «la pugnalata alla schiena», e la ben più terribile campagna di Grecia-Albania. Ma Como, che c'entra? C'entra eccome. Due tra i quattordici sono iscritti alla nostra sezione. Eugenio Clerici, sergente al battaglione Gemona della Julia, poi sottotenente al Val Pellice del 4° Alpini, in Francia. Cesare Pusinelli, dopo la scuola ufficiali di Lucca, sottetenente in artiglieria di montagna, al 1° Alpini, 49° batteria. Poi dopo l'8 settembre, al 4° Alpini, divisione Littorio della R.S.I. sul Piccolo S. Bernardo. Li conoscete molto bene. Clerici ha voluto esserci a tutti i costi, scortato da moglie e figlia, spinto sulla carrozzella. Pusinelli, baldo come un giovanotto, abbiamo avuto l'onore di ospitarlo sulla nostra auto, da Milano a Cologne, insieme a Carlo Vicentini di Roma e Gianfranco Pellegrini di Milano. All'andata, totale 335 anni. Aumentati oltre quota 400 al ritorno con l'ingresso di Franco Pagnini di Imperia. Se non è un record. Ma da andarne fieri! Alcuni di questi ragazzi non si vedevano da 60 o più anni, altri si erano incontrati solo sporadicamente. Eppure è rinato subito lo spirito, l'affratellamento, il cameratismo, la spensieratezza di quegli anni giovanili così lontani nel tempo.L'ospitalità della Boscaiola, con i suoi splendidi vini e la signorilità di un vero gentiluomo di stampo antico qual è Nelson Cenci, ha aiutato molto la primitiva timidezza di questi superbi novantenni a ritrovare l'allegria degli anni verdi. E quando Aldo Maero, «ufficiale di picchetto» di casa Cenci, anche lui sezione di Como, lo conoscete bene, 49° corso, sten al Susa, ha chiamato al telefono il grande assente, Nilo Pes, si è innalzato dalla tavola imbandita un tonante boato «Ciao Nilo». Pes è stato per tutti questi anni il furiere del gruppo, che ha tenuto unito con pazienza e perseveranza. Maero, giusto un anno fa a Bassano, il giorno prima della sfilata, è stato nominato ragazzo del '41 ad honorem, con tanto di pergamena, discorso e applauso. Avrebbe scambiato la sua vecchia stelletta da ufficiale per quell'altissimo onore, mai concesso ad altri. Così c'è un ragazzo del '41 in più, sebbene sia nato nel '46. Potevano mancare i canti della montagna? No, certo. La moglie di Mario Cecilian ha estratto la fisarmonica e dato il là. Il vocione di Carlo Vicentini, il sottotenente più vecchio d'Italia, 92 anni li farà a dicembre, come si definisce argutamente il nostro formidabile Carlo 1° (ma lui preferisce Carlo 5°, indovinate perchè), veterano del mitico battaglione Monte Cervino, ha sovrastato i cori. Poi si scuserà con Maero dicendo: «Ma, forse ho esagerato, mi sono lasciato trascinare dall'entusiasmo». Benedetto ragazzo del '41, averne di novantenni così in gamba, entusiasti, simpatici e così ben dotati nella voce. Prossimo appuntamento, all'adunata di Bergamo, nel maggio 2010. Il past presidente Leonardo Caprioli, primo nell'andarsene, ha salutato così i vecchi amici: «L'anno prossimo, tutti a Bergamo per l'adunata». Come si fa a rifiutare l'invito di un presidente. Macchè, un ordine. Qualcuno ha detto a mezza voce, prudente: «Speriamo di esserci ancora». Un'altra sfda al destino.
Proprio come quando partirono da Aosta e da Bassano per il fronte, per la guerra. Ambasciatori di un mondo che fu. Ma che, grazie a loro, continua a vivere. E vivrà fin quando esisteranno gli Alpini. Che Dio li benedica! *Carlo Gobbi*

Questione di inneschi

Non tutte le esplosioni vengono per nuocere

Se l'innesco è quello giusto, basta avere la pazienza di aspettare che bruci tutta la miccia e … *bum*!, l'esplosione è garantita. Questa volta l'artificiere si chiama Enzo Aggio, il vicepresidente dell'Alto Lago, e l'esplosivo si chiama solidarietà. Vi parlo di un argomento che dovrebbe essere noto a tutti: la raccolta di fondi per l'acquisto di uno sterilizzatore, che la Sezione intende donare al nostro Ospedale da Campo, quando l'anno prossimo celebrerà il 90° di fondazione. E così, il nostro Aggio, affiancato dal Consigliere Bianchi (entrambi imprenditori edili), ha *soffiato sul fuoco* ed è riuscito a coinvolgere nel nostro programma l'Associazione Nazionale Costruttori Edili di Como. Si tratta di un Ente col quale abbiamo da tempo ottimi rapporti; per anni abbiamo usufruito del suo auditorium, per l'assemblea e, all'epoca dell'allestimento della sede di via Zezio, eravamo stati sostenuti con una somma di denaro di tutto rispetto. Proprio la mattina del 90° dell'A.N.A., nel corso di una conferenza stampa presso la nostra sede, L'A.N.C.E. e la Cassa Edile hanno consegnato nelle mani del nostro Presidente un assegno, con una bella cifra, che ci aiuterà a raggiungere il nostro scopo, con qualche difficoltà in meno.

La cerimonia della consegna

Alla presenza di giornalisti de La Provincia, del Corriere di Como e di Espansione TV, la sede di via Zezio ha ospitato con grande piacere i personaggi di punta dei due Enti: il Perito Carboncini, Presidente dell'ANCE, l'Ing. Ferrario, Direttore, ed il Dott. Di Gennaro, Direttore della Cassa Edile. Erano presenti anche i rappresentanti delle confederazioni sindacali dell'edilizia comasca: il Sig. Dalverme, Vicepresidente della Cassa Edile e Segretario provinciale della FENEAL UIL, il Sig. Napoli della FILCA CISL ed il Sig. De Luca della FILLEA CGIL. Dopo l'introduzione del Presidente Gregori, si sono succeduti al microfono i vertici dell'ANCE e della Cassa Edile, con apprezzamenti molto lusinghieri nei nostri confronti. Il Presidente Carboncini, in particolare, dopo aver ricordato che del direttivo dell'Ente fanno parte alcuni imprenditori alpini, ha espresso totale fiducia nei nostri confronti. *"I fondi assegnati agli alpini sono sicuramente in buone mani"* ha detto "Il Friuli insegna". Anche il Vicepresidente della Cassa Edile Dalverme ha tenuto a sottolineare che non ci sono state titubanze nella decisione di devolverci un contributo, prelevato dal Fondo di Solidarietà, che, tra l'altro, è frutto del sacrificio dei lavoratori dell'edilizia comasca. Nessuna titubanza, proprio perché le nostre operazioni sono trasparenti e non lasciano alcun dubbio.

Morale della favola...

Se chi ci osserva dall'esterno riesce a farsi contagiare in tema di generosità, in casa nostra dovrebbe essere ancora più facile ottenere grandi risultati. Il contributo che ci è stato concesso è indubbiamente un bel aiuto, ma siamo ancora lontani dall'obiettivo finale.
E' vero che il momento economico è difficile, è vero che le iniziative sono tante, ma è pur vero che siamo alpini e, in quanto tali, siamo capaci di affrontare i sacrifici, soprattutto quando le cime sono difficili da raggiungere. D'altra parte è la nostra specialità, che ci distingue da molti altri. La solidarietà è una bomba sempre pronta ad esplodere, quindi alpini date fuoco alla miccia, non dimenticando mai che la generosità fa bene a chi la riceve, ma anche a chi la opera!

eg

Fatti...col Cappello Alpino

NEWS 2009

Don Gnocchi, una vita spesa per gli altri



La Scuola primaria di Menaggio, con il supporto del gruppo ANA, ha ricordato la figura di don Carlo Gnocchi attraverso gli scritti degli alunni delle classi 4a e 5a.

Le attività dei gruppi alpini hanno la prerogativa di mantenere fede a un principio: ricordare sempre gesta e valori di chi ci ha preceduto. Ne è prova quanto organizzato dal gruppo di Menaggio, capogruppo Moreno Ortelli, che ha appoggiato la Scuola primaria della cittadina nel progetto: "don Carlo Gnocchi: una vita spesa per gli altri", referente la maestra Laura Bertarini che, con entusiasmo, ha condotto a compimento l'idea. La risposta delle classi 4a e 5a ha dimostrato che quando si semina bene il raccolto è abbondante e degno di attenzione, specie quando si tratta di quei valori della Patria che oggi, spiace dirlo, sono coltivati in prevalenza solo dalla nostra Associazione: e fa piacere vedere come i responsabili scolastici ai vari livelli, siano ben lieti di collaborare per alimentare questa fiammella di italianità. Per don Carlo la gioventù fu tutto, sia agli inizi della sua carriera di sacerdote, quando non si risparmiò per condurre quasi per mano i giovani a lui affidati verso la Verità cristiana, sia da cappellano, quando al fronte si prodigò per i suoi alpini in Grecia e in Russia, sia quando, maturo ma non anziano, si dedicò agli orfani dei Caduti in guerra e poi ai mulattini, figli dei soldati di colore tornati in America dimentichi di quella prole, sia infine ai mutilatini, vittime innocenti di una guerra orribile che devastò l'Italia anche dopo l'immediato dopoguerra: questo fu, per lui il fine ultimo della vita, tanto – tutti lo sanno – che in punto di morte ebbe ancora la forza di dire: "Amis, ve raccomandi la mia baracca". Una baracca che oggi spazia in tante parti dell'Italia e non solo.
Gli scolari di Menaggio, attraverso disegni e scritti hanno dimostrato di avere ben compreso questo messaggio: lo abbiamo constatato sabato 23 maggio presso l'oratorio "Fiorenzo Gaggia", moderatore Cesare Di Dato, direttore del Baradell. I responsabili, riuniti al tavolo della presidenza, il dottor Silvio Colagrande, il sindaco Alberto Bobba, il presidente della nostra sezione Achille Gregori, il preside Aldo Marano sono stati bersagliati da domande pertinenti da parte dei piccoli ospiti che volevano sapere, sapere e ancora sapere. Anche due reduci di Russia, Luigi Achler e Luigi Marconi (che conobbe personalmente don Carlo) non sono sfuggiti alla legittima curiosità degli alunni. Le domande hanno denotato l'interesse dei giovanissimi per un pezzo di storia che i programmi scolastici purtroppo non trattano, oppure trattano troppo affrettatamente. Signore dell'incontro è stato il dottor Silvio Colagrande, una delle due persone beneficate "post mortem" da don Carlo: infatti egli ha riacquistato la vista, unitamente alla signora Amabile Battistella di Cinisello Balsamo (MI), grazie alle cornee donate dal beatificando in un momento in cui i trapianti in Italia non erano consentiti. Il che ha fatto dire a Di Dato che "don Carlo non è andato avanti del tutto: infatti una parte di lui è ancora tra noi grazie a quella donazione".
Buona la partecipazione alpina: sette gagliardetti della zona, e, oltre ai già citati Gregori, Di Dato e Ortelli, anche Crugnola consigliere nazionale, Frighi e Aggio vice presidenti della sezione, Valsecchi, consigliere sezionale, Achler vice capogruppo. Numerosi gli alpini fra i quali spiccavano le nostre due "icone" Achler e Morconi.

Sezione di Como
Gruppo di Oltrona San Mamette

Nella serata di Sabato 30 Maggio noi del gruppo Alpini di Oltrona abbiamo organizzato una serata per commemorare il primo anno di fondazione del gruppo. Per l'occasione, ad animare la serata, abbiamo invitato il coro ANA "Sandro Marelli" di Fino Mornasco che, agli ordini del maestro Benzoni, si è esibito alternando canti tipicamente alpini a pezzi tratti dalla tradizione popolare. Ci è gradito sottolineare quanto i componenti del coro siano stati capaci di coinvolgere i presenti trasmettendo a tutti il piacere di stare insieme cantando. A testimonianza di ciò vanno sottolineati i copiosi applausi che hanno accompagnato i brani e la partecipazione al coro spontaneo, composto dai "professionisti" di Fino e da cantanti occasionali, che si è formato fuori dal salone durante il rinfresco. Nel corso dell'evento abbiamo deciso di raccogliere le offerte da destinare all'ospedale da campo dell'ANA in occasione della visita alla nostra sezione durante le manifestazioni per il 90° di fondazione. Concludendo ci sentiamo in dovere di salutare tutti e di ringraziare sentitamente chi ha reso possibile la riuscita della serata, in particolare i componenti del coro, il presidente Berta con il maestro Benzoni, il parroco don Luigi, che ci ha concesso il salone, il vice presidente sezionale Mosè Frighi, e la protezione civile ANA di Como. Siamo convinti di aver dato vita ad un lieto evento. Arrivederci alla prossima occasione

Il Capogruppo Aurelio Meletto



Rinasco a Dizzasco

Potrebbe essere il motto da attribuire alla fanfara che ha sostenuto il 27° Raduno della Val d'Intelvi, risorta proprio nell'occasione. Bella manifestazione nel nome dell'omonimo battaglione.

di Emiliano Comaschi

Proprio così: il 5 luglio scorso a Dizzasco si è esibita la fanfara della Val d'Intelvi risorta con successo dalle proprie ceneri. Il poter disporre di una fanfara in un territorio così denso di memorie alpine, per la nostra sezione è motivo di grande soddisfazione. Così si è espresso il presidente Gregori nel suo discorso spronando gli interessati a rendere operante il progetto appoggiato dal capogruppo, Gianbattista Stoppani.
Ma procediamo con ordine: sabato 4, concerto del coro "Nives" di Premana nella chiesa di San Sisinio in contrada Muronico; apprezzabile l'intervento di un coro che proviene dall'altro versante dei monti lariani, sulla trasversale sud-ovest/nord-est che unisce i due borghi. Domenica cerimonia snella e partecipata: numerosi i gagliardetti. Il percorso della sfilata ha attraversato il borgo antico fatto di robuste case a ridosso l'una dell'altra con strade, più vicoli che vie, e con i silenzi propri di una civiltà ormai perduta, quella contadina e montanara, vittima della velocità e della fretta.
Sosta con alzabandiera alla cappelletta dedicata ai Caduti di fronte all'ampio arco che introduce al sagrato della chiesa di San Pietro da dove si gode una vista eccezionale sulla ripida discesa al torrente e sul golfo di Argegno distante circa sei Km, 300 metri più sotto. L'asta della Bandiera è stata inaugurata per l'occasione e la cappelletta ritoccata nei punti essenziali: madrina la signora Ivonne Lorini cui il capogruppo, con atto di squisita cortesia, ha offerto un gradevole "mazzolin di fiori". La messa al campo è stata celebrata dal parroco don Giovanni Meroni in località Biazzeno, quattro case intorno a un prato verde smeraldo, avendo sul lato nord la ripida fiancata della montagna ricoperta da una fitta macchia boscosa, sana e tripudiante; come tutta la Val d'Intelvi del resto.
Don Giovanni si è guadagnato subito la simpatia degli astanti per il suo spirito alpino, per la sua schiettezza e per il suo fare anticonvenzionale: sarebbe un ottimo cappellano degli alpini. Erano presenti tre reduci di Russia: il tenente Piero Gauli, Medaglia d'argento, pittore di chiara fama internazionale, Ernesto Mazzoleni e Amerigo De Angeli: onore a loro. Tra le autorità il sindaco Gianni Candiani, il già presidente dell'ANA Giuseppe Parazzini la cui presenza ci è risultata preziosa, il consigliere nazionale Adriano Crugnola, il presidente Achille Gregori con i due vice presidenti Mosè Frighi ed Enzo Aggio, il maresciallo dei carabinieri Zappolini che indossò le stellette inizialmente come alpino. Padrone di casa, il capogruppo Gianbattista Stoppani, gruppo che si costituì nel 1972. Cerimoniere, impeccabile, Chicco Gaffuri, terzo dei vicepresidenti.
Il pranzo è stato consumato nei locali dell'oratorio con don Giovanni rettore magnifico. Come d'abitudine non l'avremmo menzionato se a renderlo eccezionale non fosse stata la



visita, improvvisa, quasi al levar delle mense, del Vescovo di Como, mons. Diego Coletti, proveniente dalla visita pastorale resa alla vicina Casasco. Un incontro all'insegna della simpatia tutta alpina che si crea in queste occasioni nel cui clima il vescovo si è immerso con assoluta naturalezza. Nel lasciare la sala egli ci ha impartito la sua santa benedizione: possiamo dire che noi ne siamo usciti un poco più rinfrancati e lui un poco più alpino. E non ha mancato di dirlo.

Al Galbiga

Il raduno del Gruppo di Lenno alla trentunesima edizione



Forse, se il Presidente non fosse stato in vacanza e non mi avesse incaricato di sostituirlo, sarebbe passato ancora qualche anno, prima che mi decidessi a salire sul Monte Galbiga al rifugio *Venini - Cornelio*. Avevo sentito e letto descrizioni della strada che conduce al rifugio, ma non l'avrei immaginata tanto suggestiva. Stretta, tortuosa, a volte immersa nel bosco e altre volte completamente aperta, la strada militare che da Pigra sale al Galbiga offre spettacoli impagabili. Anche se le nuvole erano basse, di tanto in tanto lasciavano correre l'occhio a cime, valli e ad un pezzetto di lago, che sembra una pietra preziosa incastonata nel verde. Uniche note stonate: l'asfalto, anche se necessario, ed il rumore del mio quad. Al rifugio c'era il sole, le nuvole erano molto più in basso. La costruzione è bella e ben tenuta. Stefano Cadenazzi, già capogruppo di Lenno, mi ha raccontato tutta la storia della ristrutturazione, eseguita dagli alpini in circa sei anni di lavoro con risultati eccellenti. Mi ha anche accompagnato a vedere le vecchie linee difensive della *Linea Cadorna*, un'opera fatta di muri a secco, costruiti magistralmente. Si tratta di manufatti che hanno quasi un secolo e che rischiano di sparire, se non ci si metterà mano entro breve tempo. Sarebbe un peccato. Al rifugio c'erano molte macchine, ma in tanti, forse un po' *più alpini* di altri, sono arrivati a piedi dal *Boffalora*.
Presenti venticinque gagliardetti, il vessillo, un buon numero di Consiglieri sezionali e diversi sindaci, ormai abituati a frequentare le nostre celebrazioni. La cerimonia ha ricalcato il solito rituale, con alzabandiera, qualche intervento e S. Messa, celebrata da Padre Felice. Tra gli alfieri c'era anche Americo De Angeli, reduce di Russia del Gruppo di S. Fedele Intelvi, arzillo come sempre.
Alla fine della cerimonia sono ridisceso a valle. Strada facendo, ho visto un bellissimo rapace, che, nonostante l'altezza a cui volava, era imponentissimo. Mi sono messo in testa che fosse un'aquila, chissà se è possibile? Sta di fatto che sono tornato a casa felice e soddisfatto.

Alpini, Carabinieri e Aquile

Molto articolata e riuscitissima la manifestazione a Civenna



Bella l'idea e ottima la realizzazione della *tre giorni* di Civenna, che ha visto il coinvolgimento dell'intero paese e non solo. A due anni dalla posa del cippo a ricordo dei Caduti di Nassirija, che aveva coinvolto gli alpini di Civenna e i carabinieri in congedo di Ballagio, è venuta l'idea di un gemellaggio tra le due squadre. Gemellaggio appunto tra alpini e carabinieri e inaugurazione di un'altra opera realizzata dagli amici di Civenna: una lampada votiva perpetua, a ricordo di tutti i Caduti.

Il lavoro organizzativo

Concordando tutto con un'Amministrazione Comunale assolutamente collaborativa e disponibile, l'intraprendente capogruppo Donato Vasapolli si è messo al lavoro coi suoi alpini per il completo riordino della 'zona della memoria'. E' l'area, a fianco del belvedere, che ospita tutti i monumenti commemorativi. Il lavoro è consistito nella demolizione e ricostruzione dei basamenti, per dare un ordine logico alle posizioni dei cippi. I lavori di muratura e giardinaggio sono stati imponenti, anche se adesso sembra quasi che non sia stato fatto nulla. E' tutto perfettamente ordinato. Poi è stato il momento dei vari contatti, con la Sezione per l'organizzazione della cerimonia e con l'Arma dei Carabinieri (quelli in servizio) per assicurarsi la partecipazione di personalità di spicco. Strada facendo, per pura combinazione, Vasapolli ha conosciuto una persona che ha dato un tocco in più alla manifestazione, contribuendo a renderla ancora più interessante. Si tratta di monsignor Gabriele Comani, sacerdote comasco che, dopo essere stato parroco di Lezzeno per anni, si è trasferito a Roma, dove oggi, col grado militare di generale, è il Cappellano Capo del Corpo Militare della Croce Rossa. Oltre a rendersi disponibile alla celebrazione della S. Messa, ha proposto di far partecipare alla cerimonia uomini e mezzi del Corpo. Il nesso c'è, perché quegli uomini e quei mezzi (Posti Medici Avanzati ed autoambulanze blindate) erano presenti a Nassirija al momento dell'attentato. E proprio da quell'evento era partita l'idea, prima del cippo, poi della lampada perpetua.

A Civenna ci sono anche le Aquile

Gli alpini di Civenna stanno 'coltivando' da tempo un gruppo di diciotto ragazzi molto giovani, per farli crescere all'insegna dei nostri valori alpini. I ragazzi, che per un certo periodo si sono accontentati di stare a fianco degli alpini, hanno deciso di costituirsi in gruppo, dandosi un nome che a noi non può far altro che piacere: *Le Aquile*. La loro caratteristica principale è l'entusiasmo con cui stanno stretti al fianco del Gruppo Alpini. E' un piacere vederli, con la loro maglia verde, che sulla schiena porta la scritta Le Aquile, mentre sul petto Gruppo Alpini Civenna.



La tre giorni di Civenna

Tutto è partito la sera di venerdì 24 luglio, con l'atto ufficiale della costituzione del gruppo *Le Aquile*. Presenti gli amministratori comunali, sindaco in testa, monsignor Comani ha consegnato la Bandiera ai ragazzi, che l'avrebbero poi orgogliosamente portata in sfilata il giorno di domenica. Una particolarità: il sindaco eletto da poco è l'Ing. Angelo Colzani, un artigliere da montagna. Osservando comunque i rapporti tra gli amministratori, la cittadinanza ed il Gruppo Alpini, si coglie al volo l'alto livello di integrazione tra gli alpini e la comunità. Integrazione che deriva dall'abitudine ad una stretta collaborazione.

La serata di sabato è stata dedicata ad un incontro conviviale, con amministratori comunali, uomini della Croce Rossa e alpini a tavola in assoluta allegria. Il Corpo Militare della Croce Rossa era arrivato il mattino ed aveva già piazzato al belvedere il suo campo, con autoambulanze per uso militare, di cui una blindata, ed una tenda medica, trasportata da un grande camion a trazione 8x8. Viste le dimensioni dei mezzi, il convoglio era stato scortato dai carabinieri. Era presente anche la bandiera della Croce Rossa, prima a sventolare nel campo di Nassirija nel 2003.

La domenica mattina esercitazione dimostrativa di antincendio, con l'ausilio di un elicottero, che ha poi fatto fare voli turistici a chi ne era interessato. Pezzo forte della cerimonia pomeridiana è stata la Fanfara Militare dell'Arma dei Carabinieri di Milano, che ha scandito ogni atto con una musica da manuale. E poi, tante autorità, che hanno reso tutto più solenne: c'erano gli ufficiali superiori della Croce Rossa, il maggiore Di Gioia comandante la compagnia carabinieri di Como, con altri ufficiali e sottufficiali in servizio dell'Arma, il colonnello degli Alpini e nostro socio Giorgio Romitelli, il Consigliere nazionale A.N.A. Adriano Crugnola e molti sindaci dei comuni limitrofi. C'erano anche i rappresentanti del Prefetto e del Questore di Como. Tra gli ufficiali dei carabinieri, uno è stato al centro dell'attenzione. E' il capitano Nicola Melidonis, che comanda la compagnia di Genova Sampierdarena. Particolarità: è un comasco di Casnate con Bernate, era a Nassirija quando ci fu l'attentato, ma, soprattutto, ha iniziato la sua carriera militare come ufficiale degli Alpini, per poi transitare nell'Arma. Il simbolo del gemellaggio.

A impreziosire la manifestazione, erano presenti anche due carabinieri a cavallo. Onori alle insegne, S. Messa, sfilata, scopertura e benedizione della lampada perpetua. Quindi gli interventi delle autorità. Per concludere in bellezza, un concerto eccezionale della fanfara militare. Ottima riuscita di una celebrazione preparata con tanta fatica.

eg

Il pannello floreale di Griante



Il pannello floreale del gruppo di Griante orna con la sua presenza tutte le manifestazioni ufficiali della sezione.
In questo articolo ne vediamo le sue caratteristiche, le modalità di costruzione, il suo destino una volta concluse le cerimonie.

di Cesare Di Dato

A Como c'è chi abbatte un albero emblema della città perché infastidisce il Consiglio comunale e chi i fiori li cura con amore e li impiega per composizioni da offrire al ricordo dei Caduti alpini. E' il caso del gruppo di Griante, sulla sponda occidentale del medio lago, che quest'anno celebra i 45 anni del suo pannello floreale, singolare iniziativa nel panorama dell'ANA, che apre ogni sfilata di sezione, compresa quella all'adunata nazionale e che strappa gli applausi degli spettatori per la sua bellezza e per la delicatezza dei colori, tutti ottenuti con il sapiente impiego di fiori e di rametti di alberi.
Ce ne parla Silvio Fraquelli, consigliere del gruppo, giardiniere nella vita civile ed entusiasta compositore dei quadri che vivono l'effimera vita della cerimonia. Gli sono al fianco Luigi Vanini, capogruppo, Fiorenzo Ortelli, Giuseppe Bianchi, Celestino Morganti per citare i più assidui, eredi dei fondatori Franconi, Mainoni, Fraquelli (Giuseppe) e Ortelli (Giuliano)."Possiamo prendere come data di inizio il 1961, quando a una manifestazione non alpina svoltasi alla capanna Bruno di Casasco avente per tema le composizioni floreali, il gruppo partecipò con un cesto rappresentante un oggetto di vita comune. Griante vinse il primo premio, cosa che si ripetè altre due volte. Visto il successo i nostri predecessori decisero di passare ai quadri che, perfezionandosi di anno in anno, sono giunti fino ai nostri giorni ovviamente realizzati da noi, loro rincalzi. L'esordio avvenne nel 1965 all'adunata di Trieste; poi, preso l'abbrivio, ci siamo presentati anche in altre occasioni raggiungendo le 15 – 20 esibizioni annuali." Ma come nasce un quadro? E' sempre Fraquelli che parla: "Non è difficile: si inizia con un telaio di rete a buchi sufficientemente larghi per inserirvi i rametti degli alberi che costituiscono lo sfondo verde, lo si unisce a un altro telaio e nell'intercapedine una volta si mettevano felci secche a mò di cuscino. Dico "una volta" perché ora la tecnica moderna ci ha consegnato il polistirolo o la spugna che ci hanno affrancato dalla faticosa raccolta delle felci e dal loro essiccamento, cosa che richiedeva non poco tempo. Sul cuscino, ripeto stretto tra i due telai, si infilano attraverso i già citati buchi della rete semplici stuzzicadenti oppure chiodi lunghi e sottili, che reggono la sola testa dei fiori (non il gambo) deputati alle scritte e ai disegni. Divertente la scelta dei fiori e dei rami; divertente, ma anche di una certa responsabilità dal momento che non ci sono concessi errori: la base verde è costituita da rametti molto piccoli di *Retinispora*, una conifera di ascendenza giapponese, colti con la tecnica della potatura. I fiori che compongono il disegno sono in genere garofani e tagetes, piante erbacee originarie delle regioni calde dell'America ma ben presenti nei nostri giardini. Se la stagione è inoltrata si ricorre a piccoli crisantemi. Nel quadro vi sono particolari in rilievo: per esempio chiese, colonnati, cappelli alpini, tutti fatti in polistirolo e ricoperti, ovviamente, di fiori appropriati. L'unica cosa che non prevede sovrapposizione di vegetali è il lago di Como, il cui colore blu lucente è reso con vernice normale. Le penne dei cappelli alpini meritano un discorso a parte: sono la specialità di Fiorenzo (nome appropriato, *ndr*) Ortelli e sono fatti dalla peluria marrone del Chamerus, la palma del nostro lago. Molto interessante ma ci piace sapere qual è il tempo necessario alla costruzione del quadro: "Non molto; una settimana, qualche volta un paio di giorni di più; il lavoro è di gruppo e il gruppo è ben affiatato". Bene, diciamo noi, ma dove finisce il quadro? "Alla fine della sfilata, specie quella dell'adunata nazionale, è recato in corteo al Monumento ai Caduti della città che ci ospita e lì lasciato. Ricordo – Fraquelli si illumina – che a Napoli fu un trionfo: il pannello, seguito dalla fanfara e da tutta la sezione, dopo le tribune deviò per una strada laterale e, in ordine perfetto, raggiunse un monumento indicato dalle autorità del luogo. La gente si spellava le mani per applaudire: ed eravamo fuori dall'itinerario della sfilata ufficiale." Finisce qui il nostro incontro, ma ci corre l'obbligo di ricordare che, tra i numerosi premi conseguiti dal gruppo alpini di Griante vi è l'ambito "Mughetto d'oro" posto in palio dalla Scuola Ortofloricola di Como, di cui il Baradell si interessò a suo tempo.

Cinquantesimo di Rovellasca

Cinquant'anni sono una buona età; non si è vecchi e neppure giovani, si è maturi. Per festeggiare il compleanno del Gruppo, gli alpini di Rovellasca hanno scelto un pomeriggio di sabato. E' stata una buona decisione, perché si è potuto contare sulla gente già in strada per passeggiare e fare spese. Discreta la partecipazione di alpini e buona la presenza di gagliardetti: una ventina, più uno venuto dall'estero, da Sciaffusa in Svizzera. Ammassamento nel cortile di una bella azienda agricola, poi alzabandiera, sfilata al monumento ai Caduti ed al municipio, dove sono avvenuti gli interventi celebrativi. Al centro dell'attenzione sono stati due reduci del Gruppo, Clementino Tagliabue e Giuseppe Figini, entrambi del 1920. Mario Cabarle, capogruppo da anni e assiduo frequentatore delle le nostre manifestazioni, si è tenuto con discrezione dietro le quinte, lasciando ai più giovani la gestione delle varie fasi del festeggiamento. La S.Messa è stata celebrata in chiesa, dove, con grande sorpresa, è salito all'altare un sacerdote molto giovane col cappello alpino con i gradi da sottotenente. È don Alberto Erba, valtellinese, che è diventato sacerdote dopo il servizio militare. La sua omelia è stata magistrale, sicuramente una delle prediche "più alpine" che abbiamo mai ascoltato. D'altra parte, è stata proprio la predica di un alpino. Al termine della celebrazione abbiamo scambiato quattro chiacchiere e mi ha raccontato che gli capita spesso di pensare alla sua condizione di alpino, esperienza che gli ha lasciato una traccia profonda. All'uscita dalla chiesa, ci



aspettava la banda di Rovellasca, per rendere gli onori al vessillo ed al gonfalone del Comune. La festa, ben riuscita, si è conclusa alla sede del Gruppo.

eg

Associazione Nazionale Alpini

Storia della sezione di COMO

Notizie dei gruppi di Albavilla, Appiano Gentile, Bellagio, Bellano, Binago, Camnago Faloppio, Canzo, Caslino al Piano, Castelmarte, Gironico, Inverigo, Laglio, Lenno, Longone al Segrino, Mozzate, Ossuccio, Pellio Intelvi, Rovenna, Sueglio, Tremezzo, Uggiate Trevano, della Protezione Civile e del Gruppo Sportivo Alpini.

108ª puntata



Chiesetta Madonna di Panolt del gruppo Tremezzo

Correva l'anno 1994...

Come tutti gli anni, il primo avvenimento importante del 1994 fu

l'Assemblea ordinaria dei delegati

domenica 6 marzo, presso il Collegio delle Imprese Edili di Como, presenti 169 delegati con 61 deleghe di 75 gruppi e presieduta dall'avvocato Alvaro Donati, capogruppo di Brienno. Il presidente Ostinelli espose la relazione morale con l' attività dei soci; il gen. Di Dato illustrò l' "Operazione Icaro" in Russia e gli interventi della Protezione Civile sezionale; il presidente Cristina spiegò l'attività del Gruppo Sportivo Alpini per coinvolgere i ragazzi. Seguì la relazione finanziaria del revisore Rampoldi, capace di "umanizzare" i numeri delle entrate e uscite. Furono consegnati gli attestati della Sede nazionale ai nove volontari comaschi che avevano lavorato a Rossosch, con interventi del consigliere nazionale Pagani, di Belloni e Gregori. Approvate le due relazioni, furono eletti per il triennio 1994-96 i consiglieri Pietro Bianchi (Fino Mornasco rieletto), Alfredo Castelli (Menaggio rieletto), Cesare Di Dato (Como rieletto), Gianantonio Morassi (Albavilla rieletto), Luigi Morini (Nesso nuovo eletto), Carlo Pagani (Appiano Gentile rieletto), Andrea Riella (Moltrasio nuovo eletto), Gianluigi Romano (Como nuovo eletto), Cesare Sampietro (Menaggio rieletto) e Elio Selvaggi (Brunate rieletto).
Nella seduta del 7 aprile furono votate le **cariche sociali**: vice presidenti Achille Gregori (Canzo), Carlo Pagani (Appiano Gentile) e Cesare Di Dato (Como); segreteria Giuseppe Roncoroni (Albate) e Giampaolo Ostinelli (Como); tesoriere Paolo Bianchi (Rovenna); addetto stampa Cesare Di Dato (Como).
Anche in questo anno nacque un nuovo gruppo, il gruppo di **Caslino al Piano** che venne inaugurato domenica 5 giugno con un bel raduno, presenti autorità, rappresentanze di associazioni, popolazione, la fanfara di Olgiate Comasco, la messa e la benedizione del gagliardetto da parte di padre Felice e la cerimonia al monumento ai Caduti. Per questo nuovo gruppo i volontari della Protezione Civile effettuarono una mostra di materiali e, per lasciare un segno tangibile, posarono una nuova passerella pedonale sul fiume Lura e ripulirono un sentiero di collegamento con la frazione di Puginate.
Per i volontari della

Protezione Civile

questo fu un anno particolarmente impegnato per i lavori da completare, le esercitazioni e un gravoso intervento, quando dopo un esteso maltempo su tutto il nord Italia, nei giorni 5 e 6 novembre il Piemonte fu colpito da una catastrofica alluvione, con fiumi in piena, inondazioni e distruzioni, in particolare nelle province di Asti ed Alessandria. Dopo i soccorsi che si erano mossi subito, una nostra squadra di 30 volontari partì il 16 novembre per la località di Bra, con base logistica presso il seminario Don Orione, per interventi nella zona di Clavesana. I volontari ripulirono dal fango un cotonificio, sistemarono alcune abitazioni e liberarono dall'ammasso di tronchi e rami le arcate di cinque ponti sul fiume Tanaro, con pulizia di parte del suo alveo. Dopo dieci giorni, il 27 novembre, furono rimpiazzati da un nucleo di altri 50 nostri volontari che proseguirono tali attività, seguiti da un terzo turno di ulteriori 35 volontari che completarono la pulizia da fango e legname, per un totale di 115 volontari comaschi.
Su disposizioni della Sede nazionale fu aperta la raccolta di denaro per un "Fondo di solidarietà alluvionati del Piemonte".
I volontari erano stati coinvolti in precedenza in due esercitazioni: il 5 e 6 febbraio 50 soci presero parte all'intervento "Lambro pulito", organizzato dalla sezione di Monza, ripulendo con i volontari di altre sezioni il letto del fiume da vegetazione e immondizie; il 3 e 4 settembre, nell'esercitazione "Prealpi varesine 94" della sezione di Varese, un nostro nucleo intervenne a Brinzio con 4 tende alloggio, cucina, refettorio, carro officina e roulotte servizi, lavorando nei cantieri di Gemonio e Oltrona al lago per la pulizia di torrenti e a Cuveglio e Rancio Valcuvia per eliminare vegetazione incolta. Una squadra partecipò a una esercitazione antincendio della Comunità Montana del Triangolo Lariano sulle pendici del monte San Primo, installando il serbatoio dell'acqua per l'elicottero, e successivamente a Rezzago per un incendio reale.
Tutti questi faticosi interventi si aggiunsero ai lavori portati avanti da alcuni anni nelle giornate di sabato nella Spina Verde, sotto il castello Baradello, per la sistemazione del Parco delle Rimembranze, con pulizia della zona boschiva, collocazione di piante e costruzione del percorso, parte in piano e parte in salita, detto "Scala al Paradiso", con gradini in pietra e corrimani in legno. Questa notevole mole di attività fu svolta per l'ammirevole dedizione dei volontari e per la capacità dei dirigenti, tra cui Enzo Confalonieri, Elio Selvaggi e Luigi M. Belloni.
Appuntamento annuale di tutta l' Associazione fu la

67^ Adunata Nazionale

il 14 e 15 maggio a Treviso, una città gioiello sul fiume Sile con antichi palazzi e mura veneziane. Gli alpini comaschi parteciparono numerosi con vessillo, presidente, 98 gagliardetti, fanfare, quadro di fiori e striscioni.
Il 24 e 25 settembre il gruppo di **Canzo** organizzò il **raduno sezionale** nel 70° anniversario di fondazione con la cerimonia commemorativa, un intervento di volontari della Protezione Civile e l'inaugurazione di un'opera degli alpini locali. I volontari della Protezione Civile, dopo accordi con l' Amministrazione comunale, effettuarono la pulizia degli argini del torrente Ravella, lavori gravosi anche per il maltempo, mentre gli alpini locali inaugurarono il restauro della antica fontana di acqua Gaium e la sistemazione della piazza ubicata vicino alla nuova sede, inaugurata l'anno precedente. Al raduno intervennero autorità, numerose associazioni, i vessilli delle sezioni di Como e Lecco, 58 gagliardetti e 700 alpini. Presero la parola il capogruppo Brenna, il sindaco Basilio e il presidente Ostinelli ; la messa fu concelebrata dal prevosto don Gino Molon e da padre Felice. Il sabato sera ci fu l'esibizione del coro alpini di Fino Mornasco, con offerta di un'ampolla con terra di Nikolajewka, donata dal reduce Vittorio Cattaneo.
L' annuale **messa sezionale** fu tenuta il 16 ottobre dal gruppo di **Castelmarte** nel decennale di fondazione, partecipi autorità, rappresentanze di associazioni, il vessillo, 21 gagliardetti e la fanfara di Asso. La messa fu concelebrata dal parroco don Franco Corti e da don Lodovico Balbiani. Parlarono il capogruppo Angelo Dalla Valle, il sindaco Giuseppe Agliati e il presidente Ostinelli. La sera precedente il coro CAO di Como tenne un concerto.
Tra le opere inaugurate spiccano per il valore spirituale e il grande impegno profuso due edifici religiosi: la chiesetta della Madonna di Panolt e la cappella votiva del Boffalora. La chiesetta che sorge in località Panolt, a 500 metri di altitudine, fu inaugurata il 12 giugno dal gruppo di **Tremezzo**, madrina la signora Ida Zanotta, con la messa del parroco don Giuseppe Negri, attorniato dalla popolazione e dagli alpini con 18 gagliardetti.
Era stata costruita dagli alpini in pietra e con un piccolo campanile, su progetto dell' ingegner Alfredo Castelli di Menaggio, consigliere sezionale, su terreno offerto dalla famiglia Achler. I lavori erano iniziati nel 1989 e realizzati un po' per anno sotto la guida del capogruppo Mario Pesenti. La statua della Madonna fu offerta dai parrocchiani di Tremezzo.

La cappella votiva alla sella del Boffalora (m. 1235 di altitudine) fu inaugurata il 17 luglio dal gruppo di **Ossuccio** con grande presenza di autorità civili e religiose, alpini e popolazione. Dopo essere stata a lungo desiderata, fu costruita da alpini ed amici su terreno concesso dall'Amministrazione comunale che mise a disposizione parte dei materiali. Progettata dall' architetto Belloni, capogruppo e consigliere sezionale, ha una forma ad ogiva con un piccolo campanile a vela; all'interno c'è un altare marmoreo donato dal Lions Club Menaggio con la pietra sacra proveniente dal fronte greco ed un' urna con terra di Rossosch e del Don. Vengono ricordati i Caduti, il battaglione Val d'Intelvi, i montanari che vissero su questi monti e ha una triplice dedica alla Madre di Dio, a San Rocco e a don Carlo Gnocchi, la prima ad essere dedicata a un santo con la penna nera.
Anche nel 1994 ci furono cerimonie di inaugurazione di nuove case alpine : il 10 aprile il gruppo di **Mozzate** nel 20° anniversario di fondazione inaugurò la sede, concessa dal Comune, in locali che in precedenza avevano ospitato l' Associazione Combattenti e Reduci, locali sistemati dagli alpini col capogruppo Pontini; il 26 giugno il gruppo di **Longone al Segrino** aprì ufficialmente la sua baita, una bella costruzione spaziosa, ben disposta internamente, realizzata con impegno e sacrifici dai soci di Longone, Eupilio e Proserpio, col capogruppo Rizzi; il 17 luglio fu la volta del gruppo di **Binago** inaugurare la sede e il cippo alpino con il contributo dei soci e la presenza di autorità e popolazione.
Il gruppo di **Uggiate Trevano** il 10 aprile scoprì un cippo alpino, mentre il 6 novembre a **Gironico** fu benedetta la lapide dei Caduti nel cimitero, realizzata dall'Amministrazione comunale con la collaborazione degli alpini.
Nei giorni 15, 16 e 17 settembre la sezione di **Como** collaborò con l' AISM, Associazione Italiana Sclerosi Multipla, e con Canale 5 per raccogliere fondi durante la trasmissione televisiva **"Trenta ore per la vita"**. Un centinaio di volontari alpini prepararono in piazza Cavour un grande tendone con tavoli, panche e cucina, con una grande affluenza di pubblico, devolvendo il ricavato di 10.000.000 di lire.
Anche il gruppo di **Cirimido** aderì domenica 18 settembre a questa raccolta con una sua struttura di degustazioni, versando all' AISM la somma di lire 13.000.000.
Tra le molte altre manifestazioni si possono segnalare il raduno del gruppo di **Camnago Faloppio** il 28 maggio per il 30° di fondazione con benedizione del nuovo gagliardetto; il gruppo di **Rovenna** il 9 ottobre nel 70° di fondazione inaugurò la "Via degli Alpini", madrina la signorina Erika Schmidinger. Altri raduni significativi furono i settantesimi di fondazione di **Bellagio** il 3 luglio e di **Albavilla** il 2 ottobre, il 35° di **Inverigo** il 9 ottobre, il 30° di **Laglio** il 29 maggio, il raduno di zona in memoria del battaglione Val d'Intelvi a **Pellio** il 10 luglio e la commemorazione di Nikolajewka a **Lenno** il 30 gennaio.
Numerosi alpini del gruppo di **Torno** intervennero con il vessillo sezionale il 4 settembre al raduno del battaglione Morbegno presso la chiesa del Pian delle Betulle, organizzato dalla sezione di Lecco, per assistere alla benedizione della marmetta posta sulla parete con inciso il nome del defunto capogruppo Edoardo Masciadri.
Per l'attività sportiva nove atleti presero parte al Campionato ANA di fondo a Branzi in Valle Brembana il 5 e 6 febbraio, classificandosi come squadra all' 11° posto (su 32 squadre) e altri nove atleti il 12 e 13 marzo gareggiarono nel Campionato ANA di slalom gigante a Collio Valtrompia, ottenendo il 12° posto su 32 squadre.
Il 16 e 17 aprile la gara sezionale di tiro si svolse al poligono di Appiano Gentile con l' organizzazione del gruppo locale e la partecipazione di un centinaio di soci. Nella classifica Maestri 1° Zaminato, 2° Fresoli, 3° Campi; tra gli esordienti 1° Acquistapace (Olgiate), 2° De Cesari (Olgiate), 3° Bulgari (Binago).
Il 9 aprile il Campionato di golf per alpini ebbe luogo sul campo di Grandola, a cura dei gruppi di **Menaggio** e **Grandola Uniti**, con 16 squadre e vittoria della compagine della sezione di Como, presente anche il presidente nazionale Caprioli.
Il **Gruppo Sportivo Alpini** svolse il 20 febbraio ai Piani di Bobbio una gara di sci di fondo per ragazzi della zona di Como e Lecco, in palio il trofeo "Battaglione Monte Cervino" e numerosi altri premi, consegnati dai presidenti Ostinelli e Cristina. Domenica 22 maggio ragazzi ed adulti fecero una bella pedalata nel Parco del Ticino, da Bereguardo a Pavia.
Nuovi capigruppo furono a **Brienno** Alvaro Donati (successore di Gianmario Bianchi defunto), a **Gaggino Faloppio** Pierluigi Bernasconi (Enrico Arrighi), a **Griante** Giuseppe Fraquelli (Leopoldo Mainoni capogruppo onorario), a **Rovello Porro** Pietro Alberio (Luca Ferzi), a **Seveso** Rinaldo Zacchetti (Gianni Bizzozzero) e a **Tremezzo** Giancarlo Pestuggia (Mario Pesenti).
A fine anno la Sede nazionale approvò il trasferimento dei gruppi di **Bellano** e **Sueglio**, su loro richiesta, dalla sezione di Como alla sezione di Lecco per vicinanza territoriale.



Caslino al Piano: ricostruzione ponte

Tra i molti soci "andati avanti" possiamo ricordare Dino Noseda del gruppo di **Como** con una lunga presenza attiva come consigliere, tesoriere e vice presidente sezionale, Ferdinando Franzi altro socio molto attivo sempre del gruppo di **Como**, Pasquale Bernasconi del gruppo di **Bellano** presente in molti interventi della Protezione Civile, Luigi Lietti capogruppo onorario di **Cantù** e consigliere sezionale, Natale Noseda capogruppo di **Civiglio**, Domenico Robustelli già capogruppo di **Gironico**, Angelo Dotti già capogruppo di **Laglio**, Aldo Molinari già capogruppo di **Nesso**, Carlo Bariani già capogruppo di **Ossuccio**, Gianni Sozzi già capogruppo di **Rovello Porro**, Giancarlo Ceresa capogruppo di **Santa Maria Rezzonico**, Eliseo Longoni già capogruppo di **Sormano** e buon sciatore di fondo, Ernesto Lanaro già capogruppo di **Vighizzolo**.

A. Capriotti

manifestazioni del 1994

30 gennaio	Lenno	Commemorazione di Nikolajewka
6 marzo	Como	Assemblea annuale dei delegati
9 aprile	Menaggio	Campionato di golf per alpini
10 aprile	Mozzate	Raduno 20° di fondazione e inaugurazione nuova sede
10 aprile	Uggiate Trevano	Raduno per inaugurazione del cippo alpino
16-17 aprile	Appiano Gentile	Gara sezionale di tiro con carabina
17 aprile	Mezzegra	Raduno annuale
14- 15 maggio	Treviso	67^ Adunata Nazionale
28 maggio	Camnago Faloppio	Raduno per 30° di fondazione e nuovo gagliardetto
29 maggio	Laglio	Raduno per 30° di fondazione
5 giugno	Caslino al Piano	Raduno per inaugurazione del nuovo gruppo
12 giugno	Tremezzo	Raduno inaugurazione chiesetta della Madonna di Panolt
26 giugno	Longone al Segrino	Raduno per inaugurazione della nuova sede
3 luglio	Bellagio	Raduno per 70° di fondazione
10 luglio	Pellio Intelvi	Raduno in memoria del battaglione Val d' Intelvi
17 luglio	Ossuccio	Raduno per inaugurazione chiesetta al Boffalora
17 luglio	Binago	Raduno inaugurazione nuova sede e cippo alpino
24 luglio	Nesso	Sagra ai Piani di Nesso
24 luglio	Grandola Uniti	Sagra d'estate
31 luglio	Palanzo	Raduno sul monte Palanzone
7 agosto	Lenno	Sagra al rifugio "Venini-Cornelio" sul monte Galbiga
14 agosto	Caslino d'Erba	Raduno annuale
14 agosto	Vendrogno	Sagra al rifugio Tedoldo
22 agosto	Lanzo Intelvi	Messa nella chiesetta sulla Sighignola
4 settembre	Pian delle Betulle	Raduno reduci del battaglione Morbegno
15-17 settembre	Como	"Trenta ore per la vita"
18 settembre	Cirimido	"Trenta ore per la vita"
18 settembre	Luino	Raduno del 5° Alpini, 2° e 5° Artiglieria da montagna
25 settembre	Canzo	Raduno sezionale nel 70° di fondazione
2 ottobre	Albavilla	Raduno per 70° di fondazione
2 ottobre	Como	Raduno Interarma delle Associazioni d'arma
9 ottobre	Rovenna	Raduno per 70° di fondazione
9 ottobre	Inverigo	Raduno per 35° di fondazione
16 ottobre	Castelmarte	Raduno con la messa sezionale
6 novembre	Gironico	Inaugurazione lapide dei Caduti

RSS - ovvero leggere le notizie di ANA.IT in tempo reale





Forse non tutti sanno che è possibile leggere le notizie di Ana.it sul proprio computer, in tempo reale, non appena queste vengono pubblicate, senza nemmeno dover accedere al nostro potale per farlo. L'applicazione che rende possibile tutto ciò si chiama RSS (Really Simple Syndication) un sistema basato sul linguaggio XML (eXtensible Markup Language) che permette di distribuire con grande facilità i contenuti di un sito di riaggregarli e presentarli sotto altre forme. Ogni volta che viene pubblicata una notizia il nostro portale, automaticamente, la converte creando quello che in gergo si chiama feed (flusso), questo contenuto viene letto da appositi programmi chiamati feed reader (lettori di feed) che sono in grado di riconoscere il titolo, il sommario ed il testo della notizia e di proporla all'interno del programma stesso. I feed reader sono in grado di poter scansionare (in gergo Parsing) contemporaneamente un enorme numero di siti offrendo così all'utente la possibilità di leggere un grande numero di informazioni, in tempo reale, proveniente da fonti diverse, in un solo luogo. In rete sono disponibili sia gratuitamente, sia a pagamento numerosi feed reader i quali sono di due tipi, o veri e propri programmi (stand alone) oppure applicazioni che funzionano come plug-in all'interno di altri programmi come quelli di posta elettronica o browser per navigare in internet. Cosa bisogna fare per consentire al nostro feed reader di leggere le notizie di Ana.it? Semplicemente fornendo al programma l'indirizzo RSS dove il portale conserva i feed creati. In home page di Ana.it nella barra in alto bianca troverete il simbolo dell' RSS che potete vedere nella foto, facendovi click sopra verrete indirizzati in una pagina nella quale, oltre ad una breve spiegazione della funzione, sono disponibili gli indirizzi RSS dei seguenti argomenti:

- ULTIME NOTIZIE
- ADUNATA
- SEZIONI E GRUPPI
- PROTEZIONE CIVILE
- CENTROSTUDI
- SPORT

E' sufficiente posizionarsi con il mouse sopra uno di questi argomenti, premere il tasto destro del mouse, e selezionare "Copia indirizzo"; a questo punto non rimane che incollare l'indirizzo nella apposita funzione del feed reader e dal quel momento il programma leggerà tutte alle news preferite di Ana.it. Il mondo dell'informazione, le redazioni giornalistiche e gli uffici stampa sono stati i primi utilizzatori di questo strumento, per evidenti ragioni; ed è per questo motivo che l'ANA sin dal 2004 ha voluto aggiungere questo servizio sul proprio portale. Internet è divenuto un universo sterminato dove milioni di notizie vengono ogni giorno pubblicate in tutto il pianeta, non basta più avere qualcosa di interessante da dire, occorre far arrivare l'informazione al posto giusto, l'RSS è uno di questi modi.

La Fanfara di Asso in trasferta

Festival internazionale di bande militari in Francia

Proprio nell'anno in cui festeggia il quarantesimo anniversario di fondazione, la Fanfara Alpina di Asso, ha avuto il privilegio di rappresentare l'Italia al *Festival International de Musiques Militaires*. La rassegna, giunta alla sua 34^ edizione, si è svolta all'inizio di luglio ad Albertville, uno splendido borgo medievale nel dipartimento francese della Savoia. Non si tratta di uno dei soliti raduni bandistici, ai quali peraltro la nostra fanfara ha già partecipato più volte. Il Festival di Albertville è destinato esclusivamente ai corpi musicali militari e questo particolare diventa un ulteriore punto di orgoglio per la nostra fanfara, che si è trovata a confrontarsi con la Banda Militare Reale di Svezia e con le altre bande militari provenienti da Bulgaria, Francia, Ucraina ed Inghilterra. D'altra parte, con i cambiamenti avvenuti nel corso degli ultimi anni, la Fanfara Alpina di Asso può a buon diritto essere messa sul piano delle 'vere' bande militari. Non si tratta solo dell'uniforme che indossa, ma di ben altri contenuti. E' una questione di forma, direi di stile, con cui la banda suona, sfila e si produce in caroselli molto complicati, con una precisione che si può definire veramente militare. Come in tutte le cose, i risultati non piovono gratuitamente dal cielo, ma sono il frutto di impegno, disciplina ed una buona dose di sacrificio. I musicanti frequentano regolarmente due tipi di scuola: quella squisitamente musicale e quella fatta di note e di addestramento formale. Si deve anche considerare che la fanfara non è la solita banda del paese, ma un *reparto di formazione*, a cui aderiscono musicanti provenienti da diverse località e già appartenenti ad altri complessi. Qualche suonatore arriva addirittura da Premana, che non si trova poi così vicino. Ebbene, ad Albertville gli 'alpini suonatori' si sono prodotti nel loro repertorio di musica e movimento, attraverso le vie della città. Il gran finale si è svolto presso l'*Halle Olympique*, nel parco di casa Savoia, con un pubblico mai visto prima. Neanche a dirlo, il maggior successo è arrivato con l'esecuzione di *Sventola il Tricolore*, suonato e cantato dagli alpini.
Alla Fanfara di Asso il merito di aver portato ancora una volta i colori italiani all'estero.





Nuova sede a Erba

Gli alpini di Erba hanno una nuova casa nella ex scuola di Bindella. Il lavoro ha condotto il gruppo all'inaugurazione che, per ragioni strettamente locali, ha dovuto essere effettuata il 5 luglio, in contemporanea con altre manifestazioni.
Presenti, oltre agli alpini, le principali autorità cittadine con il sindaco Marcella Tili, consapevole dell'importanza d'avere a disposizione gli alpini in territorio.
Per la sezione era presente il consigliere Daniele Spinelli. La nuova dimora darà ulteriore slancio all'attività del gruppo che si distingue per le attività sociali e di sostegno agli anziani.

Anagrafe Alpina

Defunti

Cantù	Daniele Bosticca classe 1946
Capiago Intimiano	Mario Molteni classe 1930
Caslino d'Erba	Angelo Bianchi Duroni classe 1935
Como	Rinaldo Isella classe 1921
	Reduce fronte Russo già Segretario Sezionale
	Leonardo Corticelli classe 1921
	Reduce fronte Russo
	Alberto Frattini classe 1928
	Carlo Indrizzi classe 1932
	Enrico Albizzati classe 1931
Grandate	Luciano Albonico
Menaggio	Gianpiero Barini
	Luigi Achler classe 1923
Ramponio Verna	Carlo Avogadro
Rovenna	Luigi Rossi
Seveso	Aldo Corini classe 1920
	Reduce fronte Greco-Albanese

Nascite

Camnago Faloppio	Gabriele di Milena e Omar Maffia
Catiglione Intelvi	Sara di Irene e Daniele Vanini
Menaggio	Gianluca di Francesca e Stefano Gilardoni
Rovello Porro	Veronica di Mauro Visentin
	Andrea di Simone Banfi

Matrimoni

Lenno	Paolo Lanfranconi e Loretta Alippi
Garzeno	Poncio Mario e Michela. Erano presenti papà Romolo e zio entrambi alpini
Pellio Intelvi	Renato Casari e Zinovia Cornigrunta
	Giuseppe Grapa e Viviana Peluzzi

Anniversari Matrimoni

Cagno	45° Pierluigi Donadini e Mariuccia Bernasconi
Erba	50° Francesco De Lorenzo e Carla Pina
Lenno	60° Bruno Ortelli e Teresa Scheggia
Menaggio	50° Alberto Nogara e Walnda Mazza
Ronago	50° Gianfranco Bernasconi e Graziella
	50° Arnoldo Grisoni e Sofia
	50° Angelo Marchetto e Teresina
Seveso	45° Primo Nespoli e Enrica

Lutti

Appiano Gentile	Carla moglie di Marino Villa
	Mariangela moglie di Luigi Pellegrini
Bulgarograsso	Angela nonna di Ceravolo Francesco e suocera di Aldeghi Natale
Cabiate	Emilia madre di Claudio Orsi
Cantù	Milene moglie di Amleto Raveglia
Carlazzo	Giuseppe fratello di Lucio Risi
Caslino d'Erba	Antonia moglio di Renzo Giussani
Como	Sergio figlio di Lino Bianchi
Lambrugo	Luigi padre di Magni Luciano
	Bruno padre di Alberto Branbilla
	Giuseppina madre di Cesana Luigi
	Bernardina moglie di Silvio Maggioni
Lenno	Emilio padre di Gianpiero Vanini e nonno di Massimiliano Perini
Menaggio	Riccardo padre di Emilio Lanfranconi
	Gemma madre di Sandro Fumagalli
Pigra	Luigia moglie di Domenico Mirani
Rovello Porro	Emma figlia di Mario Sozzi madrina del Gruppo
Rovenna	Felicita madre di Francesco Della Torre
	Giuliano fratello di Renato Soldarini
Valsolda	Giacomo padre di Lino Arcangelo Gaglio

sono... andati avanti!

Secondo le regole del nostro periodico, i familiari scomparsi sono riportati solo nell'apposita sezione dell'anagrafe. La redazione ha ritenuto, per questa volta, fare un'eccezione e dedicare alcune righe ad una persona che per qualche tempo è stata partecipe alla vita degli alpini, quale madrina e benefattrice di sedi e gruppi, con spirito alpino, rivestendo appieno gli ideali dell'alpinità. Parliamo della signora ***PIERA OSTINELLI*** *consorte del già presidente Mario Ostinelli, che al suo fianco ha frequentato manifestazioni della sezione e che è scomparsa in un afoso pomeriggio d'inizio agosto. Alla famiglia e al già presidente giunga l'affetto degli alpini della sezione attraverso il Baradell.*

Ricordiamo ***ALDO CORINI****, classe 1920, originario di Faedis (Udine), arruolato nella Divisione Julia e inviato sul fronte greco, dove fu ferito gravemente dallo scoppio di una bomba di mortaio. Rimpatriato, riuscì a ristabilirsi e ad unirsi ai partigiani contro gli occupanti tedeschi. Di tutti questi fatti tenne un diario minuzioso che fu pubblicato nel suo paese col titolo "Dal Golico a Faedis (1940-1945). Diario di un alpino della Julia nella campagna di Grecia e nel turbine della guerra di liberazione".*
Nel dopoguerra si trasferì in Brianza, divenendo uno dei soci più attivi del gruppo di Seveso. Dopo la sua scomparsa, lo ricordiamo con le parole del capogruppo Primo Nespoli "Caro Aldo, non dimenticheremo mai la tua cordialità e il tuo attaccamento al nostro gruppo. Il tuo ricordo sarà sempre nei nostri cuori".
Gli alpini di Seveso

L' alpino ***GIACOMO MAGLIA*** *è prematuramente "andato avanti", lasciando un doloroso vuoto tra i suoi familiari e tra di noi, sua seconda famiglia.*
La sua scomparsa è per noi la perdita di un socio entusiasta dell' appartenenza all' Associazione e pronto a collaborare alle iniziative del gruppo, anzi in più occasioni ad esserne uno dei promotori, coinvolgendo gli altri con decisione e passione.
Caro Giacomo, conserveremo di te un buon ricordo per il tuo carattere gioviale e simpatico, per la tua parlata schietta e spiritosa che ti rendevano comunicativo e sempre disponibile a legare con tutti.
Ricorderemo, inoltre, il tuo impegno di consigliere sempre pronto ad operare per il bene di noi tutti e con questo grande e dolente rammarico, rivolgiamo ancora ai tuoi familiari espressioni di vicinanza al loro immenso dolore.
Gruppo Alpini Como Centro

RICCARDO BORGONOVO, ci ha lasciato
Alpino classe 1915, se n'è andato con la calura di agosto. Appartenuto al battaglione Val d'Intelvi fino al 1940, poi al Morbegno, dove, con questo, ha svolto servizio in Slovenia, subendo le scorrerie dei partigiani titini. Successivamente ha avuto incarichi interni fino al 8 settembre '43, quindi prigioniero in Germania nella bassa Sassonia, dove è stato internato in campi di lavoro. Queste esperienze gli hanno maturato l'alpinità portandolo all'incarico di capogruppo a Pontelambro per oltre trent'anni. Ha applicato i valori alpini quotidianamente anche nella vita privata. Il suo ricordo resterà indelebile fra gli alpini a Pontelambro e in tutta la sezione.

A Solbiate C.sco la Gara di Mountain Bike assume una veste internazionale

La terza edizione della gara sezionale di mountain bike ha preso quota sia sul piano numerico, oltre 70 partecipanti, sia sul piano della visibilità intersezionale con la presenza dei Gruppi Venegono (VA) e di Maggiora (NO) .La gara si è svolta in una bella giornata di sole. Alle premiazioni hanno presenziato il Sindaco di Solbiate Giulio Colombo e il comitato d'Onore della Sezione presieduto dal Presidente Achille Gregori

Classifica Under

1°Caccia -Binago- 2° Dinale -Bulgarograsso- 3° Sguazza- Solbiate

Classifica Master
1° Galli-Venegono, 2° Framarin-Binago, 3° Larghi-Binago, 4° Guggiari - Monteolimpino, 5° Prosdochini-Venegono, 6° Sottocasa - Albate 7° Bogani - Maggiora

Classifica Over
1°Tettamanzi-Bulgarograsso, 2° Nitidieri-Maggiora, 3° Nardi-Bulgarograsso, 4° Pianura-Binago, 5° Anziliero - Bulgarograsso, 6° Barbieri - Venegono, 7° Piatti - Bulgarograsso

Classifiche a Squadre

Gruppo 1° classificato Bulgarograsso - Gruppo più numeroso Binago

Bosnia-Erzegovina: uno stato che non esiste (seconda puntata)

del generale degli Alpini Giorgio Blais

Già al Congresso di Berlino nel 1878, dopo la guerra russo-turca, si era consumata la finzione che la BiH fosse uno Stato unico. Nel 1908 la BiH entrò a far parte della corona asburgica, ma l'unica visita di Francesco Giuseppe a Sarajevo fu nel 1910 per firmare la sua nuova Costituzione. Nei Balcani, nel 1913, si era conclusa la seconda guerra balcanica, con i turchi estromessi dall'Europa e con la Macedonia divisa in tre parti: la parte meridionale, cioé la parte storica quella di Filippo e Alessandro Magno, data alla Grecia, una piccola parte alla Bulgaria e la parte settentrionale alla Serbia col nome di Serbia del sud (l'attuale "Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia", chiamata impropriamente Macedonia). E' noto ciò che avvenne nel 1914 a Sarajevo, con l'attentato all'Arciduca Francesco Ferdinando erede al trono d'Austria. Autore ne fu un giovane serbo di Bosnia, Gavrilo Princip, addestrato al terrorismo a Belgrado. Faceva parte dell'organizzazione *Mlada Bosna*, "giovane Bosnia", che propugnava l'annessione della Bosnia alla Serbia. Dopo la prima guerra mondiale fu costituito nei Balcani, sotto la dinastia dei Karageorgevic, il "Regno dei Serbi, Croati e Sloveni", infelice invenzione del Trattato di Versailles, che univa in una nuova entità politica zone amputate ai due imperi sconfitti, quello asburgico e quello ottomano.Proprio nella denominazione di "Regno dei Serbi, Croati e Sloveni" si marcava una violenta contrapposizione tra i vari gruppi. Nel 1929 la denominazione fu cambiata in Regno di Jugoslavia: *Jug* in serbo-croato significa sud, quindi Regno degli Slavi del Sud. Questa denominazione durò fino al 1943, quando a seguito dei suoi successi militari contro le truppe dell'Asse, il Maresciallo Tito costituì la Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia. Gli Stati federati erano sei: la Slovenia, la Serbia, la Croazia, la Bosnia Erzegovina, il Montenegro e la Macedonia. Per la prima volta nella storia moderna, la BiH diventò una repubblica. Tito, che era croato e che non voleva una Serbia troppo forte, diede l'autonomia alla Serbia del Sud con il nome di Macedonia. Inoltre, sbrigativamente e cinicamente, risolse il problema dell'italianità della Dalmazia assegnando alla Croazia questa terra di sentimenti e di cultura italiani. Alla morte di Tito, nel 1980, la dissoluzione della Jugoslavia era assolutamente prevedibile. Il sistema titoista, con il principio della rotazione delle nazionalità per le maggiori cariche politiche, non avrebbe potuto reggere senza il suo fondatore, anche se la Lega dei Comunisti Jugoslavi deteneva il potere, con la carismatica figura di Tito a fare da garante.



Nel 1990, a seguito del crollo del muro di Berlino, assieme al comunismo anche la Jugoslavia si disgregò dando inizio a una guerra interna. La Jugoslavia era diventata uno stato fortemente serbizzato, con i serbi che detenevano un reale potere; forse non sempre il potere amministrativo, non ovunque il potere tecnico, ma certamente il potere militare. Tutto era pronto perché iniziasse il processo di pulizia etnica. Se nella vecchia Jugoslavia la popolazione viveva in maniera soddisfacente, con un frammischiamento di diversi gruppi etnici dove tutti avevano la stessa dignità, un lavoro, una casa, un sistema di protezione sociale, con l'indipendenza delle varie repubbliche le cose sarebbero cambiate. Con la soppressione della cittadinanza jugoslava e con l'adozione di una cittadinanza nazionale, coloro che non appartenevano a quella nazionalità sarebbero divenuti minoranze etniche, soggette a forti discriminazioni. E' da tener conto che le manifestazioni di indipendenza dalla Jugoslavia – le prime furono in Slovenia e in Croazia – avevano una connotazione fortemente nazionalistica. L'obiettivo era di costituire uno stato monoetnico, in cui tradizioni, cultura e fede religiosa fossero condivisi da tutti. Non c'era spazio per altre presenze che dovevano essere o cacciate o assimilate. I serbi, presenti numerosi in vaste aree della Croazia, costituivano un pericolo per la nascente Repubblica di Croazia e tendevano a far inglobare dalla Serbia le aree in cui erano maggioranza. Situazione esplosiva e infatti i primi scontri iniziarono fra serbi e croati (la presenza serba in Slovenia era insignificante e i serbi mai espressero interesse verso quell'area). Il discorso era semplice: nelle loro aree i croati imponevano le loro leggi: niente alfabeto cirillico, solo religione cattolica, ecc; i serbi ripagavano con analoga moneta. Le discriminazioni erano fatte da tutti verso tutti. Nella ex Jugoslavia tutti erano vittime e carnefici. Non c'era il più colpevole o il meno colpevole, tutti erano egualmente colpevoli, anche come efferatezza dei crimini. In Bosnia il referendum per l'indipendenza non si fece subito; i musulmani, che erano - e probabilmente sono ancora - maggioranza relativa in Bosnia avevano come obiettivo di fare della BiH uno stato musulmano all'interno dei Balcani, un "Pakistan europeo", come aveva annunciato il presidente Alija Azibegovic; progetto avversato dai serbi e dai croati di Bosnia; in particolare, i serbi avrebbero voluto unirsi alla Serbia. Si ripeteva il problema: se ci fosse stata un'indipendenza della Bosnia, i serbi, che erano sempre stati una maggioranza si sarebbero trovati in minoranza. Il referendum comunque venne indetto; i serbi lo boicottarono, ritenendo inaccettabile un risultato in cui il 35% della popolazione non avesse votato; vinsero i sostenitori dell'indipendenza e la comunità internazionale rimase perplessa se approvare o no questo risultato. Dopo parecchie valutazioni, troppo ottimistiche, la Comunità Europea (non ancora Unione Europea) prese atto del referendum e il 6 aprile 1992 sancì l'indipendenza della BiH dalla Jugoslavia. Nel frattempo i serbi di Bosnia, sotto la guida di Karadzic, si erano costituiti in una repubblica autonoma, la *Republika Srpska*, che non va tradotto come "Repubblica serba", ponendo la capitale a Pale, un sobborgo non distante da Sarajevo. Naturalmente non ci voleva molto perché cominciassero i conflitti anche in Bosnia, nati da una causa occasionale: un matrimonio fra serbi che andarono provocatoriamente a festeggiare a Sarajevo in zona musulmana: dopo questa provocazione cominciarono gli scontri. L'esercito jugoslavo era prevalentemente costituito da serbi che si schierarono con i serbi di Bosnia. Bisogna dolorosamente constatare che se l'efferatezza dei crimini durante i tre anni di conflitto è stata equivalente nelle tre parti, sicuramente i serbi hanno quantitativamente fatto un maggior numero di vittime. Già nel 1992 nell'area di Prijedor, che era al 65% serba con forti presenze di musulmani e qualche croato, è iniziata una pulizia etnica violentissima ancora peggiore di quella tristemente nota, anche se troppo enfatizzata, di Srebrenica.

della guerra '92 –'95 era una città multietnica. Adesso a Sarajevo il 95% della popolazione è musulmana. Banja Luka, la principale città della *Republika Srpska*, prima della guerra era una città multietnica, adesso il 95% degli abitanti sono serbi. Questo è il risultato della pulizia etnica, pulizia continuata anche dopo la cessazione delle ostilità e condotta in maniera intelligente e abile, attraverso l'interpretazione di leggi e regolamenti in grado di provocare difficoltà nella vita quotidiana, ostacoli burocratici, disaffezione. Come conseguenza, l'appartenente a una minoranza preferisce spostarsi in aree in cui gli vengano consentite migliori condizioni di vita, assistenza, sociale, possibilmente un lavoro o una pensione. Vorrei sottolineare che gli slavi non sono da sottostimare. Sono persone intelligenti, di bella presenza, possono essere romantici, sognatori ma possono essere anche crudeli e abili manipolatori. Noi in Occidente, abbiamo raggiunto il nostro grado di civiltà e di maturazione nei secoli: dalla scoperta dell'America, dalle esplorazioni geografiche, dai commerci verso il Nuovo Mondo. C'è stato il Rinascimento con il fiorire delle arti, con l'affermarsi dei concetti di bellezza, di raffinatezza, con l'inizio della produzione scientifica. C'è stata la Riforma, la Controriforma, lo sviluppo del pensiero con l'affermazione del valore dell'individuo. Abbiamo avuto l'Illuminismo e la dichiarazione dei diritti dell'uomo, il razionalismo e il romanticismo, la rivoluzione francese, quella americana, quella industriale. Siamo arrivati a concepire una serie di valori che sono diventati i nostri valori fondamentali: la pace, la sacralità della vita e il bene principale, la democrazia. In questi cinque secoli, in cui noi abbiamo sviluppato la nostra cultura i Balcani sono stati sotto il dominio turco. La popolazione locale viveva a testa bassa, cercando di salvaguardare la propria religione, la propria cultura, il proprio credo, di difendere la propria identità. E' stato per sopravvivere, per difendersi, per non venire annientati che gli slavi del sud sono diventati mentitori, abili manipolatori, sofisticati ragionatori. Oggi è difficile confrontarsi anche dialetticamente con loro, perché presentano le loro ragioni con schemi mentali diversi dai nostri. E al tempo stesso smontano i ragionamenti degli oppositori con indubbia capacità ragionativa e con convinta *vis polemica*.

(continua)